Anno XV. — GIORNO — TORINO, Domenica 2 Gennaio 1881 — GIORNO — Num. 2

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso l'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con lettere raccomandate dirette a ROUX e FAVALE, Torino.

TORINO, 2 GENNAIO 1881.

ITALIA

L'ANNO 1880

STORIA IN ISTILE TELEGRAFICO

Marzo.

Italia.

Il giorno 1° il Re riceve in udienza privata l'ex-khedive, Ismail-pascià.

Ad Airolo continuano le feste per il compimento del traforo del Gottardo.

È annunziata la comparsa della *fillossera* in Sicilia.

La sera del 3 il barone Keudel, ambasciatore germanico al Quirinale, dà un pranzo di gala a cui intervengono i ministri e gli alti dignitari.

Il giorno 6 si inaugura all'Albambra la Esposizione dei vini e degli attrezzi vinari; vi interviene il Re.

Una brutta notizia arriva dalla Spezia: mentre il *Duilio* era in alto mare per eseguire degli esperimenti, uno dei cannoni si ruppe; vi sono dieci feriti.

Si annunzia che il generale Cialdini tornerà a Parigi in qualità di ambasciatore italiano.

È annunziata la nomina dell'on. Tamajo a prefetto di Girgenti.

Il Papa, ricorrendo la festa di San Tommaso, riceve numerosi scienziati forestieri; circa tremila persone assistono al ricevimento; il Papa pronunzia un lungo discorso in lode della filosofia di San Tommaso.

* * *

Il giorno 8 Salvatore Morelli svolge alla Camera la sua proposta per l'ammessione del divorzio.

Il ministro Villa pronuncia uno splendidissimo discorso, dichiarando che in massima egli accetta quella proposta.

La Camera approva che sia presa in considerazione.

Produce ottima impressione una dichiarazione di Baccarini, che nella seduta del l'8, rispondendo a Crispi con molta energia, smentisce ogni voce corsa di trattative tra il Ministero e l'on. Crispi.

Si annunzia che l'on. Sella ha mandato per lettera le sue dimissioni da capo della Destra; adduce per causa le accresciute preoccupazioni per la questione del macinato.

La sera del 9 la Destra si raduna per prendere atto di questa sua dichiarazione.

Il 10 a Genova si commemora il settimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. 250 rappresentanze di sodalizi operai e politici, con numerose bandiere, si recano a Staglieno, alla tomba del grande italiano. Non avviene alcun disordine.

Anche a Roma si commemora l'anniversario della morte di Mazzini; numerose rappresentanze repubblicane ed operaie vanno al Campidoglio a recare corone al suo busto; si pronunciano discorsi assai violenti; succede un tafferuglio con le guardie, per i nastri rossi appesi alle corone; ne segue l'arresto del sig. Fratti, redattore del *Dovere*.

* * *

Il giorno 11 la Camera, dopo lunghissimi giorni di discussione, approva finalmente il bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Si apre poi la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Il 12 muore a Napoli l'on. Catucci, distintissimo giureconsulto, deputato del Collegio di Bitonto.

Il 13 l'Associazione costituzionale di Roma elegge a suo presidente il senatore Terenzio Mamiani.

Il 14, ricorrendo il genetliaco di re Umberto, ha luogo al Quirinale il ricevimento dei presidenti della Camera e del Senato, del sindaco e dei consiglieri di Roma.

Alla sera grande dimostrazione davanti al Quirinale, con musiche e bandiere. Immense acclamazioni ai Sovrani.

È inaugurato splendidamente il tronco ferroviario Palermo-Partinico.

Il 15 muore a Roma il senatore Pericle Mazzoleni, ex-prefetto di Roma. Era stato membro della Costituente toscana.

Il 16 il ministro Cairoli pronuncia alla Camera un notevole discorso in difesa della politica estera del Ministero.

L'on. Sella dirige una lettera all'*Opinione* in cui insiste nelle dimissioni già date da capo del partito di Destra.

* * *

La sera del 17, grande ricevimento all'Ambasciata austriaca. Vi intervengono i ministri, le autorità, e molti uomini politici; riesce splendido e cordiale.

Il 18 un deplorevole scandalo succede alla Camera, in occasione della discussione del bilancio degli esteri.

Mancini, svolgendo un ordine del giorno favorevole al Governo, accusa Bonghi di olimpico orgoglio. Il presidente lo richiama all'ordine; ne nasce un diverbio, in seguito di che Farini si copre il capo, ed esce dall'aula; anche la Destra abbandona l'aula. In seguito a tale incidente, Farini manda le sue dimissioni da presidente della Camera, e vi persiste, nonostante una dimostrazione imponente data dalla Camera in suo onore, rieleggendolo il domani presidente ad unanimi voti.

La Destra, nella sua riunione plenaria tenuta la sera del 18, prende atto delle dimissioni di Sella, e nomina presidente interinale l'on. Cavalletto, decano del partito.

Il 18, a Susa, eseguendosi dal battaglione alpino esperimenti con la dinamite, scoppia una mina, ferendo gravemente vari soldati.

Il 19 muore il prof. Marzolo, rettore dell'Università di Padova.

* * *

Il 20 la Camera approva il progetto di legge per la proroga a tutto aprile dell'esercizio provvisorio.

L'on. Crispi manda le sue dimissioni da presidente della Commissione generale del bilancio.

Il 21 ha finalmente luogo alla Camera la votazione sulla politica estera; l'ordine del giorno Mancini favorevole al Ministero è approvato con 220 voti contro 95, e 12 astensioni.

Le sedute della Camera sono prorogate sino al 7 aprile.

Il 22 muore a Venezia il senatore Costantini.

La sera del 23 si inaugura a Torino l'Associazione progressista.

Il capitano Vicino, dello stato maggiore, è nominato addetto militare italiano all'ambasciata di Pietroburgo.

Una Commissione del municipio di Napoli presenta ai ministri un *memorandum* per sussidi da accordarsi dal Governo a quella città.

Si diffonde la notizia di prossimi movimenti delle *Compagnie alpine* alla frontiera.

Il *Popolo Romano* si dichiara autorizzato a smentire quella notizia.

A Torino *fervet opus* per i preparativi di inaugurazione della Esposizione artistica nazionale.

Su per i giornali si impegna una discussione poco seria sulle lagrime che l'onorevole Lanza avrebbe versato nel 1870, dopo i disastri della Francia, col barone di Malaret, plenipotenziario francese, che chiedeva l'appoggio dell'Italia.

Farini rifiuta l'offertagli ambasciata di Parigi.

Un decreto reale in data del 30 istituisce una sezione di archeologia presso le Facoltà filologiche delle Università nazionali.

Il 31 muore a Torino il generale d'armata Giuseppe Rossi. Era insignito del gran collare dell'Annunziata.

Estero.

Francia. — Il giorno 3 comincia al Senato la discussione del famoso articolo settimo del progetto Ferry, che stabilisce che nessuno è ammesso a dirigere uno stabilimento pubblico o privato nè a darvi insegnamenti, se appartiene ad una congregazione religiosa non autorizzata.

Il 6 il Consiglio dei ministri rifiuta di accordare al Governo russo l'estradizione di Hartmann, l'autore dell'attentato di Mosca contro lo Tsar.

Viene eletto senatore inamovibile, in surrogazione di Crémieux, il generale Alberto Grévy, candidato repubblicano, governatore dell'Algeria, e fratello del Presidente della Repubblica.

Il giorno 7 ha luogo al Senato la votazione dell'articolo 7 della legge Ferry. L'articolo è respinto con 148 voti contro 129. Il risultato produce grande impressione. I radicali domandano al Governo la pronta applicazione delle leggi sulle Congregazioni non autorizzate.

Verso la metà del mese è annunziata la rottura delle relazioni fra la Francia e il Madagascar, in seguito ad una quistione insorta tra il console francese e quel Governo.

L'ambasciatore russo Orloff è richiamato da Parigi; si attribuisce il suo richiamo al rifiuto del Governo di acconsentire all'estradizione del nihilista Hartmann.

Il 15 il Senato, in seconda lettura, respinge nuovamente l'art. 7 del progetto Ferry sull'insegnamento superiore.

Il 16 la Camera approva un ordine del giorno di Devès, così concepito:

« La Camera, confidando nel Governo, conta sulla sua fermezza per applicare le leggi sulle Corporazioni religiose non autorizzate. »

* * *

Il 17 si tiene a Parigi un grande banchetto anarchico per festeggiare l'anniversario della proclamazione della Comune.

Si annunzia che il Governo comincerà ad applicare la legge sulle Congregazioni non autorizzate, con l'espulsione dei Gesuiti.

Il 30 il *Journal Officiel* pubblica due decreti importanti lo scioglimento delle istituzioni dei Gesuiti nel termine di tre mesi, e l'intimazione, alle Congregazioni non autorizzate, di domandare l'autorizzazione al Governo.

Il 30 Grévy consegna al maestro Verdi le insegne di grand'ufficiale della Legion d'Onore.

Inghilterra. — Il giorno 8 Northcote alla Camera dei Comuni e Beaconsfield alla Camera dei Lords annunciano che il Governo a Pasqua scioglierà il Parlamento.

Il 24 il Parlamento viene prorogato; si legge il discorso del Trono che constata le buone relazioni con tutte le Potenze, e spera nella pronta soluzione della questione irlandese.

Alla fine del mese cominciano le elezioni generali; le prime notizie le annunziano sfavorevoli al Ministero Beaconsfield.

Austria. — Si annuncia che il principe imperiale, arciduca Rodolfo, si è fidanzato con la principessa Stefania del Belgio.

Il Corpo diplomatico si reca dall'Imperatore a fargli le congratulazioni.

Verso il 10 nuove inondazioni avvengono nella Gallizia.

Grecia. — In seguito alla crisi ministeriale il Re incarica Tricupis di formare il nuovo Gabinetto, che il 22 è presentato al Re.

LA LIBERTA' DELLA STAMPA.

Lettere a Cesare Cantù.

II.

Illustre Signore,

Di che cosa non si occupa la stampa? È la parola umana cristallizzata sopra un foglio di carta, che può avere la vita d'un giorno, che può avere la vita di secoli; e la parola è l'espressione di tutto quello che l'uomo vale ad apprendere e pensare; la voce di tutto il mondo esterno che si riflette in lui, del suo mondo interno che si estrinseca da lui. Ma tuttavia è possibile dividere in diverse categorie quell'infinità di argomenti e dar loro una specie di ordine classificatore.

Si parla di scienza, di letteratura e di arte; di religione, di politica e di morale; di costumi, di vita privata dei cittadini.

Quanto alla scienza, alla letteratura e all'arte, non esito a dire, ed Ella illustre signore converrà meco, che bisogna lasciare la più assoluta libertà alla stampa. Il male che si può fare colla stampa in quest'ordine di cose è di sorta per cui nè la legge, nè il Governo non sono competenti e non possono avere rimedi adatti. Sarà certo deplorevole e ne verrà anche danno, che alcuni propaghino errori scientifici, che sostengano ed esaltino a cielo il cattivo gusto letterario, che diffondano il barocchismo nell'arte; ma qual legge, qual tribunale, quale pubblico ufficio può definire la verità assoluta in queste discipline e colpire, reprimere, mutilare ogni scarto da essa? Oltre ciò, se vi è danno possibile e anche facile, nella pubblicazione di eresie scientifiche, letterarie ed artistiche, ei va poi compagno anche un vantaggio il quale supera la parte nociva, e d'assai: quello della discussione cui suscita e la quale nel regime della piena libertà avrà sempre per risultamento finale di appurar meglio il vero; senza che molte affermazioni che oggi si giudicano errori e paradossi, nel progresso avvenire e nello scambiamento del gusto, possono rivelarsi verità e bellezze. Onde si deve dire che questo è proprio il vero campo in cui la stampa ha da fare a se stessa da sindacato e da freno, da eccitamento e da rimedio, nella più ampia ed assoluta libertà. Gli scrupoli religiosi, i pregiudizi sociali, gli interessi politici che vollero nel passato misurare e guidare il passo alla scienza, furono altrettanti sciagurati inciampi che ne ritardarono funestamente il progresso.

Più delicata e non così netta si presenta la quistione per gli argomenti della seconda serie accennata che riguardano la religione, la politica e la morale.

A me sorriderebbe assai l'applicazione, anche in quest'ordine, della più compiuta libertà. Non le pare, mio illustre signore, che la religione e la morale (questa, s'intende, presa nella sua parte dottrinale, come scienza) non abbiano in sè tanta forza, tanta autorità, tanta ragione, tanto seguito nel mondo, da difendersi per sè stesso, per le difese di chi le ha care e nutre in esse fiducia, per l'influsso delle verità da loro proclamate, senza bisogno di sanzioni legali, d'intervento di giudici o di amministratori? E quanto alla politica, non è dessa davvero la cosa più incerta e mutevole, in cui la verità sia più relativa che dappertutto altrove, così bene che il delitto di lesa maestà di ieri è un titolo di patriotismo al giorno d'oggi, e quello che ora è proclamato sacro ed inviolabile, domani può essere ammesso universalmente come condannevole e iniquo?

Ma pur troppo nel mondo, insieme colle leggi di giustizia e di verità, per quanto la nostra debol mente le può apprendere, sussistono e hanno forza uguale e talvolta anche maggiore quelle d'opportunità. Oggi è venuto di moda (già, secondo il solito delle mode, ci è calato giù dalla Francia) di condannare e sprezzare coloro che nell'applicazione dei principii guardano con assai cura alle possibilità e alle condizioni del presente, e il vocabolo *opportunista* è diventato poco meno che un termine di scherno. Si ha torto. Opportunista ha il debito di esserlo chiunque voglia utilmente adoprarsi nelle pubbliche faccende, e lo è di necessità chiunque sia dotato di abilità esecutiva, di quello che chiamasi tatto pratico, e che è la prima condizione per riuscire a fare qualche cosa.

L'opportunità adunque può consigliare, e io ammetto che consigli, alcune restrizioni alle disserazioni in fatto di religione, di politica e di morale. La prima è, pur nelle varie sue forme, molto aderente al cuore dell'immensa maggioranza del popolo; di quella maggioranza numerica, dalla quale finora l'uomo non ha trovato elemento migliore per istabilire una base di verità relativa nelle cose d'opinione. L'insultare questa maggioranza, il ferirne al vivo le credenze e, diciamo pur anco, l'amor proprio, può riuscire di grave turbamento allo Stato. Lasciamo che codesta maggioranza, la quale è pur quella che figura di dettare le leggi, può pretendere d'essere difesa e protetta in quello appunto che crede superiore a tutto il resto. Quanto alla politica poi, e sotto questo nome ammettiamo anche le discussioni sopra l'assetto sociale, è evidente che una società deve cercare d'impedire che ad ogni momento si cerchi di cambiare le basi su cui è costituita e che si minaccino crisi continue e turbamenti in permanenza, i quali torrebbero ogni possibilità di prospero e sicuro vivere; e nessuno può negare che mezzo potentissimo di tali sovvertimenti sia la stampa.

Ma le restrizioni che s'hanno da fare alla libertà in questo ordine di cose, devono essere quelle soltanto che sono necessarie, e non più. Si dovrebbe distinguere fra la parte dottrinale e quella di applicazione; per la prima lasciare libertà assoluta di discussione, per la seconda misurare il freno e la repressione alla possibilità bene appurata del nocumento che la pubblicazione incriminata può effettivamente arrecare.

La qual cosa non è certo facile; ma si può in certo qual modo ottenere, lasciando il giudicato di siffatta pubblicazioni ai cosidetti giurati.

Io le confesso, illustre signore, che in generale non sono molto amico dell'istituzione dei giurati che l'Inghilterra ha conservato dai tempi barbari e che l'Europa continentale ha creduto da ultimo un progresso l'andare a ricopiare, e non sempre bene, dall'Inghilterra. Ho paura che si sia fatto un progresso alla rovescia; e mi pare che i giurati siano nell'amministrazione della giustizia un quissimile della famosa Guardia Nazionale nell'ordinamento militare dello Stato, con questa differenza che la Guardia Nazionale, dal perditempo in fuori a cui condannava tanti cittadini, era affatto innocua, mentre della giuria possono aversi, e già se n'ebbero, gravissimi danni.

Ma per codesti reati vorrei tuttavia il solo ed esclusivo giudizio dei giudici del fatto; poichè qui mi pare che davvero siano a luogo loro, e nella loro istituzione e nel modo di funzionare ci sia quella certa elasticità che credo necessaria per l'applicazione del testo di legge ai casi pratici.

Bisogna che ci persuadiamo come simili reati esistono solamente in quanto producono l'effetto nocivo, da cui il corpo sociale ha diritto di difendersi. E chi può essere giudice migliore se tale effetto è stato prodotto dalla pubblicazione incriminata che i cittadini medesimi, i quali sentono l'impressione di quello stampato in se stessi, i quali vivono in quell'ambiente, dove il turbamento si crede sia stato prodotto?

Rimangono i reati contro i costumi e l'onore dei cittadini: ma la lettera è già lunga fin troppo, e le domando il permesso di rimandare la prosecuzione dell'argomento ad una terza.

VITTORIO BERSEZIO.

VERONA

La cronaca alpina.

Il Filarmonico — Notizie letterarie — Buon anno.

(P.) — 31 dicembre 1880. — La Sezione di Verona del Club alpino italiano era stata inaugurata con entusiasmo dai molti che s'affrettarono ad inscriversi, attirati dalla novità, dalla moda e da altre cause, fra le quali ultimissima il desiderio di farsi veri alpinisti.

Ne venne che le cose procedettero fiaccamente e con poca regolarità; non v'era se non un gruppo di soci che si mostravano memori dello scopo dell'Associazione.

Questi però non avrebbero potuto impedire lo sfacelo della Sezione veronese, senza un provvedimento franco e coraggioso e senza un uomo di carattere fermo e conciliante ad un tempo. Ogni cosa si trovò.

L'avv. Renzi Tessari — che qualche onnetto fa era un bel biondo, snello, ardito, uno di quei capi pericolosi che la polizia austriaca *tegneva d'ocio* — ora non parrebbe certo il tipo dell'alpinista, in grazia di certe rotondità più favorevoli a chi discende che a chi sale. Eppure l'avvocato Renzi Tessari appartiene alla piccola schiera di quegli uomini eccezionali che — come il vostro Giacosa — malgrado la pinguedine, danno dei punti ai meno forniti di ciccia. Di fatto la ginnastica, il tiro a segno, il Club alpino, tutte le istituzioni di questo genere hanno nel Renzi Tessari un iniziatore e un protettore non solamente platonico. Non vi dirò che faccia ancora le capriole, ma si mantiene schermidore valente e valentissimo tiratore — come ha mostrato a Vienna.

Tornando a bomba, il Renzi Tessari prese in mano quel pasticcino che era la nostra Sezione del Club e con la sua calma, col suo buon senso, con la sua resistenza al lavoro, seppe in breve depurarlo da ogni elemento inutile, ridurlo a proporzioni più modeste in apparenza, ma nel fatto più proficue, e d'allora in poi codesta Associazione andò sempre migliorando.

Quest'anno poi la sezione di Verona ci fece una bella improvvisata pubblicando la *Cronaca alpina* (1879-80), volume di circa 250 pagine, stampato elegantissimamente dal Civelli.

Tutti i lavori della Sezione sono diretti dal presidente, prof. Agostino Goiran — alpinista nato — del quale vi annunziai la *Stenografia Veronese*, opera di lena, di cui i giornali scientifici fecero le maggiori lodi. Il Goiran ha seco nel Club un drappello di giovani d'ogni classe sociale, pieni di attività e di buona volontà, che vanno adoperare non le gambe sole, ma la testa eziandio. Può mostrarlo l'indice della *Cronaca alpina*, che trascrivo: *Prefazione*, *La Chiusa* (R. Avanzi), *Ultra fines* (G. A. Belcredi), *Al Gran S. Bernardo* (E. Nicolis), *Appunti botanici* (A. Goiran), *Val Fredda* (E. Dal Bovo), *Al Vettore* (R. Avanzi), *Escursione Veronese* (E. Nicolis), *Una gita a Baldo* (S. Rossi), *Sui Lettini* (G. Giusti), *Alpinate* (G. A. Belcredi), *Monte Guglielmo* (A. Sacco), *Festa alpina* (E. Nicolis), *A Perugia*, versi, (G. A. Belcredi).

Come vedete da quest'indice, e ancor meglio apparirebbe se citassi altre pubblicazioni dei soci, la nostra Sezione si restringe in generale a studiare la provincia veronese, benchè vi siano impossibili le grandi gite, che sogliono eccitare il desiderio dei giovani. Ma essi — e lo dicono nella prefazione — anzichè abbandonare affatto la provincia, decisero di *accettare la posizione tale e quale era fatta dalle condizioni del suolo*, e dare ai lavori della Sezione un indirizzo più modesto, ma più pratico.

Mi pare che di ciò vadano assai lodati, tanto più che le carte e le vignette che adornano il libro, mostrano, per la diligenza messa in opera da loro, molta serietà di propositi.

Ieri sera parecchi soci si riunirono a banchetto veramente fraterno e so che si ventilarono alcuni progetti, fra i quali una gita sul Lago di Garda con lo scopo di farvi delle esperienze e misurazioni.

Cari signori, permettete che mi congratuli con voi e che vi ripeta il vostro motto: *Excelsior*!

* * *

Al Filarmonico, lo avrete già veduto nei giornali, il *Profeta* capitombolò la prima sera. Ora è qui la Bonheur e si spera.

* * *

Il marchese Alfonso Zenetti ha recentemente dato in luce una sua traduzione dal latino dell'opera intitolata: *Quanto abbia contribuito Scipione Maffei a ristaurare la tragedia presso gl'Italiani*, per R. Dumas, conservatore dell'Accademia di Digione; e fra breve usciranno i *Canti neo-ellenici*, di A. Gemma, volume di 500 pagine con una lunga prefazione, con cenni biografici di ogni autore e una bibliografia intesa a dare un'idea del movimento letterario della Grecia moderna.

* * *

Ed ora mando un augurio di cuore a tutti i lettori della *Piemontese* — che desidero sempre più numerosi — ai colleghi noti ed ignoti e al Direttore.

VERCELLI

L'elezione di Crescentino e l'Associazione Vercellese liberale — I giornali di Vercelli — I teatri e i circoli.

(MARUCCIO). — 1° gennaio 1881. — Giovedì sera si riunì l'assemblea generale dell'Associazione liberale di Vercelli, sotto la presidenza dell'ex-sindaco Demetrio Ara. Dopo alcune deliberazioni circa l'andamento interno dell'Associazione, per acclamazione si deliberò di appoggiare la candidatura dell'avv. **Giovanni Faldella** al Collegio di Crescentino.

L'Associazione si costituì in Comitato elettorale ed affidò alla sua presidenza l'incarico ed i mezzi di mandare ad effetto il voto espresso ad unanimità.

* * *

Le notizie dal circondario giungono qui sempre migliori, nonostante che dal signor Lucca e dai suoi amici nulla si intralasci per accaparrare voti. Vi sono alcuni influenti elettori che ebbero la ventura di ricevere ed una e due e tre lettere di sollecitazione in pro' del Lucca, scritte... da chi ve lo dirò un'altra volta.

Di *Nuove Vercelli* poi già a bizzeffe; ne arrivano in tutte le parti del Collegio, e, ci si dice, anche in edizioni e supplementi speciali, che recano enfaticamente le lodi esagerate del candidato della *Costituzionale* e della *Metropoli*. Tutti gli onesti liberali nutrono fiducia assai fondata che la maggioranza degli elettori crescentinesi vorrà sventare l'ardito colpo che i clericali uniti ai moderati tentano contro agli interessi di tutto il Vercellese.

* * *

Col nuovo anno avremo quattro gior-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

8ª Appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 8.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

V.

Dall'altra parte della signora Eulalia erano due giovani e un uomo maturo. Cominciamo da quest'ultimo.

È il cavaliere Pasquale Girini, giornalista, uno dei redattori principali della *Voce pubblica*, periodico banditore e sostenitore delle idee del Governo. Prima del 1859 il Girini fu repubblicano acceso, anzi con una tinta di socialismo: trovava il Mazzini un po' decaduto, gli rimproverava di mancare d'energia, di ripetersi in logomachie che avevano perduto collo spolvero della novità il loro effetto; lo chiamava, con eleganza di vocaboli francesi, un *ganache*, un *rabâcheur*. Di termini e frasi francesi si compiaceva d'infiorare frequentemente i suoi discorsi e i suoi scritti. Era stato esule in Francia per isfuggire alle carceri del duca di Modena, di cui aveva la fortuna di essere suddito, e là giovanissimo s'era formato le opinioni, il sistema di trattare le questioni, la scienza politica e la frasologia sui modelli del mistico Michelet, del radicale Louis Blanc e dell'eclettico e mutevole Girardin.

Tornato in Italia dopo le vittorie di Palestro e di Solferino, aveva continuato per un poco nell'Italia centrale a fare propaganda repubblicana; Luigi Carlo Farini lo aveva bravamente scacciato dalle regioni ch'egli governava; erasi allora riparato in Toscana, e convertito a un tratto ad una nuova opinione, intrigava per far proseliti al partito di creare un regno indipendente d'Etruria, da darsi magari al principe Napoleone, che smaltiva a chi lo avvicinava il suo repubblicanismo imperiale o il suo imperialismo repubblicano. Il barone Ricasoli non era stato meno tollerante del Farini e lo aveva mosso senza molto garbo ai confini. E allora Pasquale venne in Piemonte.

Camillo Cavour, che di questi miracoli era avvezzo a farne, lo convertì alla fede costituzionale e alla formola « Italia e Vittorio Emanuele; » cominciò a scrivere in giornali democratici, ma monarchici, e si bucinò che alcuni de' suoi articoli, anche di apparente opposizione, fossero ispirati dal gran ministro. Dopo non molto tempo passò decisamente, armi e bagaglio, nel campo de' giornalisti ministeriali. E quella fu la conversione sua più salda, così che non mutò più, per quanto mutassero i ministri. Venne il Farini che l'aveva cacciato dall'Emilia, e il Girini fu ministeriale; venne il Ricasoli che l'aveva scacciato dalla Toscana, e il Girini fu ministeriale; venne il Rattazzi che egli aveva combattuto per ordine del Cavour, del Farini e del Ricasoli, e il Girini fu ministeriale. La confidenza che ei seppe così acquistare gli valse parecchie missioni segrete, delicate, in varie parti d'Italia dove bisognava portare la parola d'ordine, esaminare lo stato dell'opinione pubblica, trovare il modo di influire su questa opinione, e presso varii personaggi che si volevano guadagnare, sedurre, persuadere.

I suoi servigi furono compensati dalla solita croce, già s'intende, poi con una pensione sull'Ordine Mauriziano, con assegni straordinari sui fondi segreti, con influsso sempre crescente nella sfera politica e amministrativa, per cui i postulanti cercavano con qualunque sacrificio di ottenere la efficace di lui protezione.

Senza essere il direttore della *Voce pubblica*, egli era la parola autorevole del giornale, egli che dava il tono alla musica e regolava le battute. Aveva il libero ingresso in tutti i ministeri; senza fare anticamera si introduceva dai segretari generali, dai ministri; accompagnava questi dall'ufficio alla Camera, e dalla Camera all'ufficio, e da questo a casa, e dopo averli lasciati improvvisava l'articolo del domani. Aveva sempre intorno direttori e redattori di altri fogli che lo consultavano e ne prendevano l'imbeccata; mandava lettere politiche a due o tre giornali esteri; si dava un gran movimento e faceva davvero un gran lavoro quando avvenivano le elezioni politiche: scriveva, faceva scrivere, andava sul luogo, raccomandava, assaliva, difendeva, perorava, prometteva, si serviva a seconda di carezze e d'oltraggi, di lodi e di accuse; non indietrava forse neppure innanzi alla calunnia, sapeva far camminare, come soldati alla battaglia, sindaci, segretari comunali, pretori, parroci, guardie campestri, uscieri, tutti quanti. Avrebbe potuto far eleggere se stesso le mille volte; non aveva mai voluto; l'ufficio di deputato gli avrebbe reso impossibili o almanco più difficili certi atti, certe operazioni, da cui traeva molto giovamento materiale e morale. Si piaceva di più e trovava maggior convenienza a stare dietro le quinte a fare il buttafuori, che a tenere lui stesso sulla scena a recitare la parte.

L'accorta signora Eulalia aveva comandato a suo marito di fare le più festose ed amichevoli accoglienze all'influente giornalista; ella però si teneva verso di lui in qualche riserbo. Egli neppure non abbondava in complimenti per quel gioiello di donnina. Prima di tutto delle donne non si dava molto pensiero; soleva dire di esse che sono un bello e anche utile stromento per chi se ne sa servire, ma che qui appunto sta il busilli, essendo molto difficile saperne trar profitto, e guai a chi agisse imprudentemente con quello. Quei due si trattavano come due potenze che non sanno ancora se saranno amiche o nemiche e si osservano mutuamente; e intanto la donna usava di mille arti, di mille accorgimenti, di mille precauzioni per impedire che l'occhio del giornalista sotto la vernice del signor Barcelli scoprisse la nullità fondamentale che lo costituiva. E per un vero miracolo di genio furbesco finora c'era riuscita. Pasquale Girini stimava il cavaliere, impresario, uomo d'affari, banchiere, molto più tristo di quel che fosse in realtà, ma molto meno sciocco di quel che era, e gli conservava la sua stima, credendolo capace d'un più glorioso avvenire.

Il famoso giornalista aveva la fronte calva e i capelli, che gli rimanevano dietro la nuca, grigiastri; un naso adunco e folti baffi che ne sostenevano la mole; una bocca dalle linee beffarde e un occhio grifagno. Era piuttosto piccolo e tozzo; parlava con voce sempre rauca; vestiva con una certa trascuranza; stringeva quasi sempre il sigaro fra i denti, e, anche quando non l'aveva, puzzava di tabacco fino alla distanza di quattro passi. Teneva abitualmente le mani in tasca.

I due giovani che gli stavano presso erano fra di loro il più spiccato contrasto: uno sottile, lungo, allampanato, pallido, coll'aria timida e malaticcia, il petto curvo, le occhiaie livide, le labbra sottili, i denti anneriti, una voce esile, i moti lenti, piedi e mani da gigante, ossuti, malfatti, disadatti; l'altro piccolino, grassotto, vivace, petulante, allegro, rubicondo, labbra rosse e sensuali, voce squillante. Erano due scrittori di che? di un po' di tutto, racconti e bozzetti, poesie e appendici critiche. Si chiamavano il primo Ivo Scerpelli, il secondo Federico Sprazza: il primo idealista entusiasta, il secondo realista cinico. Andavano quasi sempre insieme, l'uno a braccetto dell'altro, come Oreste e Pilade, e quando erano disgiunti si dicevano roba da chiodi a vicenda. Erano due lancie spezzate dei famosi editori Rosti e Lenti successori Lestreda che troveremo poi.

Ivo Scerpelli faceva delle poesie religiose in versi sciolti e delle prose morali in istile asmatico, e Federico Sprazza cantava le Frini moderne in istrofe impure di pensiero e di forma, e raccontava le più turpi sconcezze del fango sociale in lingua da trivio; poi andavano tuttedue insieme a divertirsi alla bettola o in luoghi peggiori. Di povera famiglia ambedue, ne avevano spillato tutto quel più che avevan potuto per soddisfare i loro vizi, le loro cupidigie; ora che si guadagnavano di che campare con qualche larghezza, vivevano più che lautamente e lasciavano le loro famiglie, nei rispettivi loro paesi, a litigare colla fame. Assistevano a tutte le prime rappresentazioni, criticavano ogni nuovo lavoro, trattavano con sciocca alterigia ogni autore o artista che avesse da temer danno dalle loro punture, erano adulatori delle celebrità stabilite contro cui non potevano che rompersi i loro denti per mordere; maligni, invidiosi, di poco ingegno, di meno cuore.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

nali: *La Sesia*, diretto dal cav. L. Pietracqua, che diventa organo dell'Associazione Liberale; *L'Opportuno*, redatto da un nucleo di giovani, ma già esperti scrittori, indipendente da ogni partito; appoggia e si attiene alle idee schiettamente liberali; *La Metropoli*, organo della sacrestia di Vercelli, alleata della *Nuova Vercelli*, portavoce del signor Piero Lucca, e redatta dal prof. Romeali.

Il *Vessillo Vercellese*, dopo lungo se non sempre avventurata vita, e dopo essersi gradatamente impicciolito di formato, prese ieri commiato dai lettori, cessando di pubblicarsi.

E per una città di ventiduemila abitanti mi pare ne n'abbia a sufficienza!

* * *

Al Teatro civico si rappresentò il *Guarany*, di Gomez. Lo spettacolo dal lato artistico è mediocre.

Si fecero tagli senza misericordia, rovinando lo spartito-capolavoro di Gomez; dei cantanti alcuni sono mediocrissimi, altri cattivi, nè l'orchestra è affatto all'altezza che si potrebbe richiedere.

Con molti sforzi si riesci a sostenere lo spettacolo, e non potendo altrimenti aiutarsi, la Direzione teatrale fece scrivere dal maestro concertatore un ferverino in pro' dei cantanti; cosa se non proficua, però nuova.

* * *

Si attende al teatro Facchinetti, per i primi del nuovo anno, la Compagnia Toni, di operette, che ci farà gustare la bella musica di Lecocq e molte primizie del teatro italiano e francese.

* * *

Per completare la cronaca del carnevale annunzio la costituzione del nuovo *Circolo Margherita*, che già vide due volte le sue eleganti sale guernite da una eletta di belle e gaie ballerine e di allegri giovanotti.

ACQUI

L'appalto dello stabilimento termale — Società delle Nuove Terme — Onorificenza — Auguri.

(STABELLO) — 31 dicembre. — Mi sono affrettato a telegrafarvi, appena mi fu noto, l'esito dell'appalto dello stabilimento termale oltre Bormida, ed ora vi mando i particolari della gara tenutasi che cominciò il giorno 29 ed ebbe termine ieri. I concorrenti erano cinque, cioè il sig. Carini, impresario delle Terme di Valdieri, il comm. Francesco Cirio, il sig. Cristiani di Tortona, i fratelli Lancia ed il signor Romano, il noto proprietario del Caffè che porta lo stesso nome a Torino. Il primo offrì lire 52 mila, il secondo 60 mila, il terzo 60 mila cento, il quarto 44 mila e l'ultimo 60 mila; però essendosi eliminate le offerte dei signori Lancia e Carini, perchè inferiori alla cifra di 58 mila lire fissata preventivamente dalla Giunta, come il minimum delle proposte, rimasero a contendersi il campo le offerte fatte dagli altri tre concorrenti.

Di queste, quella soltanto del sig. Cristiani era accompagnata da altre obbligazioni; invece nella scheda del sig. Romano si conteneva altresì l'obbligo di erigere un *chalet* uso svizzero ed un teatro; e quella poi del comm. Cirio andavano uniti svariatissimi impegni che lungo sarebbe l'enumerare, e di cui i principali erano un concorso per la condotta d'acqua potabile, l'adattamento delle Nuove Terme a stazione invernale e la creazione di uno stabilimento idroterapico.

L'offerta quindi del Cirio, benchè di poco inferiore pel canone d'affitto, era migliore di quella del Cristiani, ma essendo questi il maggiore proponente, aveva, a termini del capitolato, diritto di dichiarare se intendeva far sue le proposte dell'offerente minore. Fu fatta perciò interpellanza al Cristiani se, mantenendo sempre ferma l'offerta di L. 60,100, era disposto ad assumersi tutti gl'incarichi proposti dal Cirio, ed avendo quegli risposto affermativamente, lo stabilimento termale rimase deliberato a lui, e l'appalto fu chiuso.

Vedremo dunque all'opera il nuovo impresario, il quale se, come dicono, è intelligente, non potrà a meno di fare buoni affari, quantunque gli obblighi da lui assunti siano abbastanza gravi.

* * *

Dalle Terme antiche alle nuove è breve il passo. Pel giorno 9 è indetta la riunione degli azionisti di questa Società per deliberare sulla proposta d'acquisto dello stabilimento fatta dal Municipio. In paese corre voce che anche il cav. Cirio intenda fare delle offerte al Consiglio d'amministrazione per rendersi concessionario dell'esercizio ed ampliarlo e dargli quella spinta verso il meglio che è nel desiderio di tutti. Se ciò è vero, non c'è che da rallegrarsene, perchè se il cav. Cirio potrà attuare anche solo poca parte de' suoi concetti grandiosi, Acqui ne risentirà grandissimi vantaggi.

* * *

Sono in debito d'una notizietta. Il cancelliere del nostro Tribunale civile e correzionale, signor Ercole Marazio, fratello del deputato Marazio, segretario generale del Ministero delle finanze, venne testè fregiato delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza, dall'egregio cancelliere veramente meritata, ha fatto piacere a tutta la cittadinanza che nei molti anni in cui il neo-cavaliere dimora in Acqui ebbe campo di apprezzarne i molti meriti.

* * *

E dopo ciò, ai cortesi lettori ed alle gentili lettrici della *Gazzetta*, mille auguri pel nuovo anno.

ESTERO

LETTERE DALLA GERMANIA

Il Natale a Berlino.

(FULVO). — Berlino, 25 dicembre 1880.

— Iersera, per la prima volta, celebrai, nella *caserma d'Europa*, come ben chiamò il simpatico Fontane la capitale germanica, la festa del Natale.

Come potrei io dunque parlarvi di politica in questa occasione, vivendo come vivo in Germania, e respirando l'aria che vi si respira?

Chi si è accorto, di questi giorni, che l'armeggio per la questione semitica non si è peranco acchetato, che la discussione finanziaria non è finita, che il guelfo Windhorst ed il progressista Richter perseverano nella loro guerra alla politica bismarckiana?

Han ben altro pel capo ora i buoni tedeschi e si tratta per loro di ben più grave questione!

Ciò ch'è ora all'ordine del giorno, ciò che diede negli scorsi giorni la febbre ai paffuti ammiratori di Cambrinus e del suo licore, ciò di cui parla ognuno, ciò di cui mi trovo quindi in obbligo di parlare ai lettori della *Piemontese*, si è della festa di Natale o *Weihnacht*, come viene qui chiamato.

Il *Weihnacht* è infatti anche qui, come in Italia, la festa di famiglia per eccellenza, la festa universale, la festa eternamente uguale e pur sempre nuova che fa vivere, per un giorno almeno, di una sola vita, grandi e piccini, blasonati e servi, dame e pollaiuole, uomini di Stato ed avvocati, devoti e libertini; o, come dicono i nostri amici d'oltre Manica: « tutto il mondo e sua moglie » — *all the world and his wife*.

Addio agli affari per quel giorno, addio ai lavori, ai fastidi, alle ambizioni, alle liti. Stavo per dire addio anche all'amore, ma un bianco corazziere, stretto alla sua formosa *braut* (*), passando in questo momento sotto la mia finestra, s'incarica di darmi una solenne smentita.

Bismarck lascia per un istante gli affari per mangiare nella famiglia il *Marzipane von Königsberg*, il Ministero se ne sta in panciolle, la Camera sciopera e così fanno i banchieri e commercianti. Gli artisti si dànno al bel tempo, la *grande* vola in braccio a Marte, la bionda sentimentale *fräulein* lascia il suo romanzo appena cominciato, i politicanti acconsentono che il globo giri per un giorno almeno senza il loro intervento, i pastori... d'anime mandano le pecorelle a quel paese.

Tutte le menti si arrovellano nel pensare al modo di ben festeggiare il *Weihnacht*, al modo di preparare un bell'albero di Natale.

* * *

Il *Weihnachtsbaum*, od albero del Natale, è infatti una seria preoccupazione pei Tedeschi e lo si deve da essi ritenere per cosa di grande importanza se si pensa al tempo che essi vi perdono attorno.

Mi accadde vedere uomini seriissimi passare giorni interi a fabbricare catenelle e castellini di carta dorata per decorare l'albero leggendario; mi accadde, dico, di vederli perdere il loro latino a decorare di fronzoli, di carta colorata, di dolciumi, di bambolette allo zuccaro e di candele il *Weihnachtsbaum*, affinchè giunga, per i grandi ornamenti, a destare l'ammirazione degli invitati all'ora della sua incoronazione.

Dissi più sopra leggendario parlando del *Weihnachtsbaum*, nè lo dissi a caso, poichè leggendaria è realmente la sua origine che si perde nella notte dei secoli.

Mentre nessuno infatti dubita che egli nulla abbia di comune coi riti del protestantesimo d'ogni scuola, dalle luterane alle calviniste, tutti discutono sulle sue origini primitive, e chi la vuole sia un uso portato dalle *prime* orde nordiche che abitarono la Germania, chi pretende abbia delle relazioni coi saturnali. Comunque sia però, l'usanza del *Weihnachtsbaum* trasmessosi nelle famiglie di generazione in generazione, venne, attraverso ai secoli, accollata alla festa del Natale cristiano, e fa ora la delizia dei figli grandi e piccini delle famiglie, che vedono schierarsi all'ombra dell'albero i ninnoli di cui li regalano i vecchi parenti. Il *Weihnachtsbaum* dei popoli nordici serve ora a colorire e contraddistinguere il Natale dalle altre feste religiose, dandogli una più grande importanza ed una speciale intonazione.

La generalizzazione di questa usanza fa sì che ogni anno, nei giorni che precedono la festa, vi sia gran commercio di questi alberi, il cui valore varia da uno a venti marchi.

L'albero stesso poi consiste in un ceppo di abete posto sopra un piccolo piedestallo che permette di poterlo collocare in mezzo ad una tavola, senza pericolo che abbia a cader sulla nuca degli astanti.

* * *

Un altro genere di commercio d'occasione è pur quello delle *Knarren* e delle *Waldteufel*, specie di trastulli che molto rassomigliano alle *raganelle* di cui si servono nella Settimana Santa i nostri ragazzi per assordare il prossimo.

La vendita di questi e di mille altri oggetti, frutti dell'industria di Norimberga e dei pastori tirolesi, dànno vita al cosidetto *Weihnachtsmarkt*, o mercato del Natale.

Là le paffutelle poppatole norimberghesi trovansi ammonticchiate insieme agli elmi di cartone, alle sciabole di legno, ai dolciumi ed a mille altri nonnulla che attirano l'attenzione delle molto future mammine e dei molto futuri difensori della patria.

Questa fiera ha qualche cosa di comune con quella che da voi si tiene in piazza San Carlo ed alla famosa degli *O bei! O bei!* di piazza Sant'Ambrogio a Milano.

Unica differenza fra questa e quella sta in ciò che, mentre i banchi delle vostre sono, se non sempre belli, almeno puliti, in questa di Berlino non sorgono che luride baracche, specie di catapecchie, coperte di cenci che fanno male a vederle.

È bensì vero che — a quanto mi si dice — questa fiera è ora in decadenza, nè è più come una volta frequentata dalla buona società berlinese e dalla famiglia reale stessa che vi si recava, un po' per far compere ed un po' anche per posa.

Ora invece non è più che la cosidetta *basse russe* che frequenta questa fiera, da cui rifugge l'aristocrazia berlinese.

* * *

Ma veniamo all'inaugurazione del *Weihnachtsbaum*.

La sera della vigilia del Natale, e più specialmente verso la mezzanotte, si usa fare la festa dell'albero natalizio.

I parenti e gli amici che già trovansi presso al loro ospite, vengono pregati a fare il loro solenne ingresso nella sala ove l'albero venne preparato. A due a due entrano allora gl'invitati e con una serietà di cui non mi potei spiegare la ragione, fanno il giro della tavola su cui venne innalzato l'albero, che fa in quel momento bella mostra di sè e de' suoi fronzoli, illuminato dalle candele di cui lo fornì il proprietario.

Al disotto dell'albero stanno i regali che vennero dal padrone di casa destinati agli invitati, ai quali vengono distribuiti tostochè venne compiuto il giro del *Weihnachtsbaum*.

Dopo si va a tavola. La serietà che presiedette alla prima parte della funzione vien tosto bandita, per far posto ad una grande allegria.

Per chi è stato abituato alla serietà che presiede a tutti i divertimenti dei Tedeschi, non sa spiegarsi come in tale occasione essi siano più ilari, più ciarlieri.

Quasi quasi si sarebbe tentati a credere ch'essi siano allegri *per ordre*. Si fanno tante cose *per ordre* in Germania!

* * *

Eccovi in poche parole il Natale tedesco, che non è molto differente dal nostro, se si eccettua l'albero e l'ilarità a tempo fisso.

In quanto al *Weihnachtsbaum*, esso viene illuminato ogni sera fino all'ultima dell'anno, nella quale si dà la libertà ai bambini di spogliarlo degli ornamenti zuccherini o non.

In questa occasione si usa fare un ultimo saluto all'albero che viene illuminato per l'ultima volta prima della *geplundert* o spogliazione.

* * *

Non vi parlerò delle rappresentazioni teatrali d'occasione, nè di quelle delle chiese, uguali dappertutto. Chè mentre ai teatri si rappresenta il *Christmas Carol* del Dickens, in altri si espone un presepio, nelle chiese si canta la Messa dell'immortale Palestrina.

Qui finiscono le poche note raccolte sul Natale a Berlino. Se i lettori ne saranno stati annoiati mi perdonino pensando che era mia intenzione raggiungere l'opposto scopo.

(*) *Braut* equivale a *fidanzata*.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblica istruzione.** — Con decreto del 24 dicembre ultimo scorso il commendatore Nicomede Bianchi è stato nominato commissario straordinario del Ministero della pubblica istruzione per promuovere la istituzione delle scuole serali e festive di complemento nel Piemonte, nella Liguria e nell'Emilia in conformità della legge 15 luglio 1877 e del decreto regio 18 novembre 1880.

× ***La Gazzetta Letteraria*** ha pubblicato la seguente avvertenza:

« Avendo adempiuto al dover nostro, avvertiamo tutti gli altri periodici letterari o politici che è assolutamente proibito di copiare o riferire i lavori originali pubblicati dalla *Gazzetta Letteraria*, se non dopo ottenuto il nostro esplicito permesso. A noi i lavori che pubblichiamo costano insistenze, ricerche, sollecitazioni e sagrifizi gravi; e ci pare per lo meno ingiusto e poco delicato che altri si abbia a vestire delle nostre penne o belle o brutte, e abbia a figurare colle cose nostre senza costo di spesa, nemmeno chiedendoci: — Il permesso? — con null'altra fatica o sagrifizio che un taglio di forbici nel nostro foglio.

« Avvertiamo adunque chiunque intenda ancora abusare della nostra tolleranza e continuare nel plagio indelicato, che siamo disposti ad agire contro di lui con tutti i mezzi che ci concedono la legge, la pubblicità e i diritti di autore. »

× **Un'adunanza generale della sezione torinese del Club Alpino Italiano.** — I convegni e le escursioni sulle Alpi ove ha nido l'aquila e donde pare più fulgente la stella, [illegible] e quella del Club Alpino Italiano, hanno il loro pendant quaggiù ove i soci sono tratto tratto invitati alle meno poetiche, ma pur necessarie, occupazioni dell'amministrazione sociale. Sotto questo rapporto anche le Alpi fioriscono bilanci, relazioni e processi verbali; fiori che crescono lo state e raccolgonsi l'inverno.

A tale scopo adunavasi la sera del 28 dicembre u. s. la Sezione torinese del Club Alpino Italiano, l'anziana che dura dalla istituzione del Club, cioè dal 1863, e la più numerosa fra le 34 sezioni dal Monviso all'Etna.

Eranvi oltre 80 soci che tosto ed unanimemente dettero sanzione solenne alla proposta d'iniziativa di circa 80 soci per la nomina di S. A. R. il Duca d'Aosta a presidente onorario della Sezione torinese, in quel modo che S. M. il Re è presidente onorario di tutto il Club Alpino Italiano.

Squisitissima davvero per forma e per sentimenti è la risposta di gradimento fatta trasmettere da S. A. da Roma.

Della relazione esposta dal Presidente circa l'andamento amministrativo della sezione nel corrente anno e circa gli studi e lavori alpini compiuti durante il medesimo, tolgo le seguenti notizie, che paionmi poter dare un giusto criterio su di una istituzione cittadina e parte non piccola di maggiore istituzione italiana che in Torino, donde si diffuse per tutta Italia, ha sua sede centrale.

* * *

Statistica soci. — La Sezione torinese del Club Alpino Italiano al 1° gennaio 1880 contava 306 soci provenienti dal 1879; a questi se ne aggiunsero 74 nuovi ammessi nello scaduto anno, di modo che la Sezione Torinese conta oggi 380 soci.

Di questi, havvene 350 che rimangono inscritti per il 1881, oltre 14 nuovi ammessi il 1° gennaio; di modo che la Sezione al principio del 1881 conterà intanto 364 soci ossia un aumento di 58 sul numero dei soci inscritti al 1° gennaio 1880. Il *crescite et multiplicamini* è davvero legge costante della Sezione da parecchi anni; auguro che tal legge voglia durare lunga pezza.

* * *

Studi e lavori alpini. — Nel 1880 la Sezione torinese vi spese attorno oltre 5800 lire, non compresavi la Stazione alpina sul Monte dei Cappuccini per la quale, come per opera speciale e di speciale natura, la Sezione tiene una speciale categoria tanto nel bilancio attivo quanto nel passivo.

Nelle predette L. 5858, trovano luogo lire 1288 per il rifugio al *Crot del Ciaussinè* a 2700 metri nella Valle della Stura d'Ala (Lanzo); L. 680 per l'imboschimento in Piano del Re, presso le sorgenti del Po; L. 2350 per secondo assegno alla stampa della *Guida alle Alpi Occidentali del Piemonte*; L. 130 per la Caverna del Rio Martino, su quel di Crissolo, in Val Po, ecc., ecc.

La stampa della predetta Guida, elaborata compilazione dei soci Martelli e Vaccarone, e pubblicazione della Sezione, importa una spesa di L. 4037, ripartite sui bilanci del triennio 1879-80-81.

* * *

Escursioni sezionali. — Tre furono le principali escursioni organizzate dalla Sezione nella scorsa campagna alpina: al *Crot del Ciaussinè*, per la costruzione del preaccennato rifugio; al Mottarone fra il Lago Maggiore e quello d'Orta; al Monviso, per lo studio di rifugio da costruirvisi nel 1881, presso la fontana di Sacripante.

La Sezione torinese fu poi rappresentata da numerosi soci a quasi tutti i convegni e Congressi alpini, tanto in Italia che all'estero; allo splendido ed ospitalissimo XIII Congresso del Club Alpino Italiano, tenuto dalla Sezione di Catania, la Sezione torinese contò ben 10 soci.

* * *

La Stazione alpina sul (Monte dei Cappuccini. — Questa speciale istituzione cittadina segue costantemente il suo sviluppo progressivo, tanto nella frequenza dei visitatori, che nel passato anno toccarono il numero di 8000, quanto nell'incremento del Museo alpinistico.

Per questo sono già preannunciate nuove ed importanti collezioni e cui la Sezione dovrà studiarsi di provvedere locale e mobilio.

* * *

Programma per il 1881. — Fu accennato soltanto brevemente come quello che si avrà più opportuno sviluppo nella prima adunanza generale del 1881. Hanno fatto capolino tuttavia la costruzione di un rifugio per la salita del Viso, la Stazione alpina sul Monte, quella presso le sorgenti del Po, il saldo per la stampa della Guida, l'acquisto di mobili e [illegible] rali, ecc.

Due progetti intanto furono un po' più abbozzati, quello di agevoli escursioni domenicali per le prealpi attorno Torino, oltre maggiori escursioni mensili specialmente nelle Alpi marittime in provincia di Cuneo, e quello di speciali convegni serali in ciascuna settimana nel locale sociale. In questi convegni serali, ai quali intanto io do nome di *Venerdì del Club Alpino*, e nei quali si terranno amichevolmente tra soci, senza presunzione alcuna, conversazioni, conferenze, letture, dimostrazioni pratiche su questioni ed oggetti inerenti all'alpinismo, dimanderò licenza di ritornare altra volta.

* * *

Compiuta l'esposizione di tale relazione, si fe' luogo alle nomine alle cariche sociali, ed intanto, durante il relativo scrutinio, si discusse ed approvò dall'adunanza dei soci il bilancio preventivo per il 1881.

Accenno brevemente a taluna cifra del medesimo. L'attivo tocca a L. 12,611, delle quali 10,189 nell'ordinario e L. 2422 nello straordinario; nel passivo le cifre si pareggiano coll'attivo e corrispondonsi quasi con questo nell'ordinario e nello straordinario. Noto fra le spese, quella di L. 3700 per lavori alpini e quella di L. 1500 per la Stazione alpina sul Monte, il cui proventivo attivo segna soltanto L. 1900. Da ciò ben appare come la Sezione torinese intenda di continuo, accumulando i proprii mezzi coi proventi della stazione istessa, allo sviluppo di questa sua speciale istituzione cittadina che in breve volgere d'anni si è acquistato il favore del pubblico ed il plauso dei forestieri. La soddisfazione di aver tolta la base al rimprovero che movevasi a Torino di non sapere apprezzare il magnifico panorama che parasi allo sguardo dal Monte dei Cappuccini, è certo il maggior premio che possa aversi la Sezione torinese, la quale debbe essere lieta tanto più per avere potuto compiere poco a poco tale opera cittadina senza recare detrimento ai lavori e studi che costituiscono il supremo scopo del Club Alpino Italiano.

* * *

Pose fine all'adunanza la proclamazione del risultato delle elezioni agli uffici sezionali. Furono riconfermati i membri della Direzione sezionale uscenti d'ufficio per compiuto triennio, cioè il presidente avvocato Isaia ed i due direttori avv. Paolo Palestrino e cav. Martelli; a delegati all'assemblea presso la sede centrale del Club furono eletti per il 1881 l'avv. Michele Bertetti, il cav. Perone, l'avv. Isaia, il cav. Martelli, l'avv. Francesco Gonella, il conte Ernesto di Sambuy, l'ing. Zuccoli-Bianco e l'ingegnere Ettore Mattirolo; membri del Comitato di revisione dei conti per l'esercizio 1880 furono nominati i soci G. B. Falco, Rochis cavaliere Felice e Stefano Guillot.

* * *

Esaurito di tal modo l'ordine del giorno, il Presidente pronunciò il *finis* dell'adunanza con un arrivederla a tre mesi. — Ed ecco come anche le Alpi crescono fiori, a cui conviensi nome di bilanci, relazioni, progetti e processi verbali; e son fiori che, quantunque cresciuti per necessità un po' burocraticamente, conservano tuttavia per chi li coglie quaggiù quella ineffabile fragranza che eccita e move alla serenità della vita alpina.

ACI VESULANO.

× **Un dono artistico.** — Abbiamo veduto un *Album* di pittura e disegno di cui l'Ordine del Bogo in occasione del capo d'anno ha fatto omaggio alla signora Nigra-Prever come attestato di gratitudine per la gentile premura con cui aveva consentito a che avesse luogo nel maggio scorso alla sua villa la festa campestre progettata in occasione del Congresso artistico, la quale fu dalle insistenti pioggie resa impossibile.

Sono circa sessanta lavorini d'arte che portano le firme di egregi artisti torinesi, e vi si trova anche qua e là ora una poesia, ora qualche motivo musicale.

Siamo in grado di riprodurre qui la dedica del Gran Mastro nei seguenti versi:

Antiche ombre felici,
Cara giocondità di mirti e rose
Per amene pendici
Fean dolce invito ad ospitali aiuole:
Ma troppo ahimè! le nubi invidiose
Han fatto ingiuria al sole.....
Or se fidammo invan nei sol di maggio,
Miglior fiducia è questa,
Che giunga accetto un riverente omaggio
Alla Donna gentil, che della festa
Sacra all'Arte divina
Esser dovea regina.

× **Nuovo giornale.** — È uscito a Firenze, e si pubblicherà tre volte al mese, con il titolo di *Fra Diavolo*.

Promette di non occuparsi di politica; fortunatissimo lui!

Si occuperà invece di lettere, arti, teatri; pubblicherà articoli letterari, bozzetti, racconti, poesie, e di tanto in tanto qualche schizzo, qualche caricatura.

Nel primo numero ha articoli di *Yorick*, *Collodi*, versi di Neri Tanfucio, di Giovanni Prati, di Enrico Panzacchi...

È diretto dai signori Gaetano Maisnetti e Guido Carocci.

L'abbonamento non costa che la miseria di cinque lire all'anno.

× ***Dzohara.*** — Il teatro Regio ha ripreso ieri sera il suo antico splendore, la sua fisionomia calma, il suo buon umore; e sapete chi è che ha operato questo miracolo? *Dzohara*, il nuovo ballo di Garbagnati, la ballerina Schloeger, e tutto l'esercito di mime, mimi e danzatrici che l'arte ed il non senso coreografico impongono agli impresari per ottenere sul pubblico il cosidetto effetto ottico e plastico. E l'uno e l'altro raggiunsero ieri sera un'altezza spropositata... Bastava un piccolo movimento di teste, un gruppetto di sfindi disposto con garbo per far prorompere il pubblico in entusiasmo!

Però, ammesso il genere, il ballo del Garbagnati è il *non plus ultra* del coreografico per effetto scenico, per varietà di situazioni, per composizione e differenza di colori, per distribuzione di danze e per novità di macchinismi.

I tre primi quadri e quello dell'*efflorescenza*, sono veramente splendidi e ottimamente riesciti.

Le masse, i costumi, gli attrezzi, lo scenario, i *cambiamenti a vista* sono di un effetto straordinario.

La metamorfosi del mare che cambia due volte le sue limpide e trasparenti acque in alghe rosse e verdi, è qualcosa di splendido, di affascinante.

Il primo quadro, quello dell'uscita di *Dzohara* dalle spume, è anche bellissimo.

La *Venere*, Schloeger, bionda, agile, vaporosa, aggraziata, si solleva seducentemente adagiata su una conchiglia ed ha attorno a sè tutto un olimpo di deità marittime che possono sui flutti...

Le gambe delle ballerine allineate come tanti soldatini di Germania, presentano un colpo d'occhio unico nel suo genere.

Tutte le scene ed i ballabili di questa elegante composizione coreografica, comprese le gambe e le *punte* della signorina Schloeger, formano la delizia del pubblico.

Dobbiamo ricontarvi la storia di *Dzohara*?

I lettori la sanno già. La solita fidanzata, rapita dal solito capo tribù e salvata dalla solita fata benefica...

Zelia, la povera schiava, è la bella e brava mima Saracco che par fatta apposta per *Dzohara*. Ha un non so che di malinconico e di espressivo nel volto, che piace.

La prima ballerina Schloeger, lo abbiamo già detto, ha riportato un incontrastato e grande trionfo per le movenze artistiche e la grazia nel danzare. Dovette replicare la *coda* del passo a due, col ballerino Borri, un artista anch'egli bravo e senza affettazione.

Bene la prima ballerina italiana Carozzi ed il primo mimo Bello-Majorini.

I ballabili che vanno classificati fra i migliori sono quelli della *metamorfosi del mare*, della *festa sacra del Sak*, la grande marcia *caratteristica dell'elefante*, la grande marcia *orientale* ed il *ritorno di Dzohara* dal mare.

Nel 1° il corpo di ballo è vestito in bianco, nel 2° a due colori, quelli graziosi pipistrelli dalle ali d'oro lileo, verdi, rossi e gialle. Nel 3° ballabile, varietà di costumi da harem, con schiere di vispi moretti brillantissimi.

Ultimo quadro: elmetti, chicchere d'argento, coppe e sottocoppe ed altri attrezzi persiani rischiarati dalla luce elettrica, che ha avuto anch'essa una parte importante.

È inutile aggiungere che il ballo è messo dal Depanis con un lusso orientale, che lo scenografo Fontana ha superato se stesso, che il vestiarista Vicinelli, che l'attrezzista, il macchinista Santoli si sono *immortalati*, e che il cav. Garbagnati ha avuto dal pubblico grandi feste, ed è venuto al proscenio molte volte collo scenografo e col macchinista.

Non per nulla attorno a questo ballo si cominciò a lavorare fin dallo scorso giugno. E invero, chi conosca la miseria del palcoscenico del Regio, la ristrettezza dello spazio, la deficienza di mezzi e di meccanismi, non può a meno di recar meraviglia che in un ballo così grandioso come la *Dzohara* si muovano ordinatamente e celeremente così numerose schiere e si trovi posto a tanti attrezzi.... Ma figuratevi le comparse, per esempio, si fanno salire e scendere dal 4° piano per non potere tener dietro la scena.

E dopo tutto auguriamo all'impresa che il successo del *Dzohara* non solo si mantenga costante, ma, se possibile, aumenti ancora.

Ancora un consiglio al futuro impresario (giacchè l'appalto Depanis scade quest'anno) ed è: un altr'anno, piuttosto che con sola opera, si apra la stagione con solo ballo.

Chi ha mai visto a una *prima* di stagione e di opera nuova tanto elegante pubblico, tanta attenzione e tanto silenzio? Chi ha mai visto tanto entusiasmo per delle brave prime donne e dei bravi artisti, come se n'ebbe ieri sera per l'agilità del ballerino o la grazia della ballerina?

Meritatissimi gli applausi per costoro; ma furono *forse* meno meritati da altri?

× ***Rigoletto.*** — La prima rappresentazione di quest'opera pare debba aver luogo al nostro teatro Regio giovedì prossimo, 6.

L'interpreteranno la prima donna signora Aleria, gli artisti Battistini e Navarrini, e la Bambelli, già conosciuti.

Interpreterà la parte del *Duca* il tenore Roscio che viene dall'Inghilterra.

× **Teatro Carignano.** — La nuova commedia di Paolo Ferrari: *Alberto Pregalli*, andrà in iscena al Carignano venerdì prossimo, 7.

L'illustre autore, che era a Torino, è partito ieri per Milano, di dove tornerà mercoledì per assistere alla rappresentazione della sua commedia.

Dopo l'*Alberto Pregalli* avremo il nuovo dramma di G. C. Molineri: *Farinata degli Uberti*.

× **Accademia drammatico-musicale torinese.** — Sabato 8 corrente avrà luogo la prima veglia danzante.

Il tempo utile per la richiesta *dei due biglietti* d'invito cui i soci hanno diritto, scade con tutto mercoledì 5. I biglietti richiesti saranno posti in distribuzione dalla segreteria la sera del successivo venerdì.

× **Allo Scribe.** — Il primo ballo *paré-masqué* al teatro Scribe. Per essere il primo non è riescito male. V'era animazione e in platea si ballava comodamente. I palchetti erano per due terzi occupati. Al solito: prevalenza del sesso forte sul debole, poche mascherine, ma eleganti. L'orchestra di 40 professori, che viceversa poi erano 23, compreso il maestro cav. Bertuzzi, ha suonato bonino.

L'illuminazione abbastanza sfarzosa; oltre al gran lampadario e le solite 3 fiammelle per palchetto, vi erano nove lampadari di 24 fiamme sul palcoscenico ed otto colonnette di sei fiamme attorno all'orchestra. In fondo al palco la scena rappresentava un bel gruppo di montagne con relativo *salto* d'acqua potabile.

AFFARI E COMMERCIO

LA BORSA.

Torino, 1 gennaio 1881.

Venerdì scorso noi lasciavamo le Rendite alla chiusura ufficiale della Borsa di Parigi ai seguenti prezzi:

Ammortizzabile	87 25
3 0[0 francese	84 80
5 0[0 francese	119 50
5 0[0 italiano	88 05

Ecco ora come ci giunse la chiusura ufficiale ieri sera:

87 22 1[2, 84 90, 119 70, 88 87 1[2.

Quindi si ebbe per risultato:

Ribasso di 2 1[2 cent. sull'Ammortizzabile;

Rialzo di 10 cent. sul 3 0[0 francese;
» 10 » 5 0[0 »
» 82 1[2 » 5 0[0 italiano.

Anche questa settimana, come la precedente, la fine ed il regolamento dei conti di fine d'anno tolsero alla Borsa molta della sua abituale attività. Però si ebbe a rimarcare fino dal primo giorno una tendenza e delle disposizioni senza alcun dubbio migliori di quelle che avevano predominato fino a quel momento.

Se il periodo del rialzo vuole assolutamente, come sembra, chiudere l'anno con prezzi alti, bisogna anche convenire che è favorito dalle circostanze in modo speciale. E per incominciare da quello che vi è di più importante, dal denaro, il nerbo di tutte le guerre, e particolarmente di quelle che si combattono alle Borse, si osserva che la situazione monetaria è migliorata dappertutto tanto in America che in Inghilterra, e che tanto a Londra che a Parigi non si parla più di ritiri d'oro nè di rialzo di sconti.

Nel momento su quest'ultimo importantissimo punto tutte le probabilità sono pel mantenimento dello *statu quo*.

Tolti i timori di lotta fra il Senato e la Camera dei deputati francesi a proposito del bilancio delle entrate, non rimane più in politica che l'agitazione dell'Irlanda e la questione greca. La fermezza mostrata in questi ultimi giorni dal Governo inglese, sembra possa riescire ad evitare lo scoppio della guerra civile in Irlanda.

Resta la questione greca che in certo modo interessa anche più particolarmente l'Italia; ma la coalizione delle Potenze europee ha mostrato di aver ancora una preponderanza così efficace sulle questioni d'Oriente, che non si può credere abbia da mancare in quest'ultima circostanza.

La Borsa non ha più quindi altra preoccupazione che la sua propria situazione, la quale però basta per se stessa a produrre sul mercato francese delle oscillazioni assai sensibili, perchè, se da una parte il denaro abbonda, dal lato opposto la massa dei titoli che cerca stabile collocamento è ingente, ed aumenta ad ogni momento. Nell'anno 1880 ebbero luogo a Parigi 213 nuove emissioni che hanno assorbito un capitale di due miliardi e mezzo circa.

Come già osservammo, la settimana esordiva con buone disposizioni e la chiusura ufficiale di lunedì ci portava tutti i corsi delle Rendite in aumento su quelli del venerdì precedente. La buona tendenza si manteneva pure nelle giornate di martedì e mercoledì, benchè però fosse di poca importanza il miglioramento che si otteneva. Ma quei due giorni la Borsa di Londra faceva la sua liquidazione di fine di mese, nella quale, malgrado l'abbondanza del denaro, i prezzi dei riporti furono ancora molto elevati, essendosi pagato sopra alcuni valori 8 e 9 0[0, e sui migliori 4 5 e 5 0[0.

Il giovedì si ebbe una piccola reazione. A Parigi vi sono molti forti speculatori che vendono ingenti somme di Rendite a premio. La tendenza debole della scorsa settimana aveva deciso quegli speculatori a vendere anche con piccolo scarto sui prezzi del fine corrente, e la ripresa, quantunque di poca importanza, minacciava la loro posizione, perchè le vendite essendo fatte allo scoperto, quando fossero obbligati di consegnare le Rendite in liquidazione, sarebbero obbligati di ricomperarle e concorrerebbero essi stessi a fare il rialzo.

Essi fecero dunque quel giorno tutti gli sforzi possibili onde reagire sui prezzi, ma con poco risultato. Le loro manovre continuarono ieri ancora, ma non poterono impedire che si chiudesse la settimana in aumento. Questo però non corrispose completamente all'aspettativa, e ciò crediamo voglia attribuirsi alla tendenza del mercato per i riporti, i quali, si teme, saranno cari, essendosi già trattati alcuni sul 5 0[0 francese a 50 centesimi. Non crediamo però sia troppo giusto il pregiudicare così sul risultato della liquidazione che si farà lunedì. Intanto si è potuto constatare che il bilancio della Banca di Francia pubblicato giovedì era soddisfacente, perchè erano rientrati 13 milioni d'oro, ed erano invece usciti 5 milioni d'argento, ciò che si trova ancora più soddisfacente, perchè una delle principali cure dell'Amministrazione della Banca francese si è di aumentare lo *stock* dell'oro, diminuendo quello dell'argento.

Il nostro Consolidato a Parigi, seguendo il movimento delle Rendite francesi, fu in progressivo aumento nei primi tre giorni della settimana. Mercoledì rimaneva a 88 70, in rialzo di 65 cent. sul corso della settimana precedente. Il giovedì piegava a 88 55. Ma il venerdì riprendeva a 88 75 in apertura, faceva 88 85, al momento della risposta dei premi, toccava dopo, per effetto di riacquisti di venditori allo scoperto, il corso di 89 e chiudeva la settimana a 88 87 1[2, conservando però eccellenti disposizioni che lo facevano rimontare a 88 93 alla riunione libera della sera.

Questo brillante movimento di rialzo della nostra Rendita a Parigi ebbe la virtù di risvegliare anche il nostro mercato. Quindi da 90, a cui la Rendita era rimasta venerdì scorso alla nostra Borsa, saliva martedì a 90 25, mercoledì a 90 75 e venerdì finalmente in Borsino a 90 90, guadagnando così quasi un punto in una settimana, e ciò malgrado il continuo ribasso del cambio per Francia che da 102 32 1[2, corso medio di venerdì 24 dicembre, scendeva a 101 85, media del giorno 31.

Noi siamo così di 40 cent. circa più alti della parità con Parigi, ciò che vediamo poco volentieri, perchè mostra nei nostri operatori una malaugurata tendenza a ricadere nell'errore di un esagerato ottimismo che fece tanto male alla nostra Borsa il mese scorso. Vogliamo sperare che non succederà tanto presto una seconda liquidazione come quella.

Venerdì era il giorno della liquidazione delle operazioni fatte nel mese; liquidazione che si fece molto facilmente, tanto pochi erano gli impegni assunti. I riporti che in principio della settimana si tenevano sui 55 cent., erano caduti venerdì fino a 42 1[2 cent. All'infuori dei riporti si fecero delle contrattazioni in Rendita fine gennaio, veglia staccato, da 89 35 a 89 30.

Il ribasso del cambio tende a far credere che il progetto del ministro Magliani per l'abolizione del corso forzoso naviglii a gonfie vele, ciò che gli auguriamo di cuore.

Si disse in principio di settimana che il barone di Rothschild fosse andato a Roma. Questa notizia venne, a dir vero, smentita, ma il proverbio [illegible] anche che è vera. Comunque sia, egli è certo che il progetto ha molte probabilità di buona riescita. Si disse pure che si tratterebbe di aumentare la cifra del prestito onde ritirare anche i 340 milioni che si volevano lasciare dapprima carico dello Stato. Deploriamo l'aumento del prestito, ma troviamo giusto, dal momento che si vuole abolire il corso forzoso, di non lasciare a carico dello Stato una parte dei biglietti consorziali che potrebbero dar luogo ad erronee interpretazioni.

Il miglior andamento della Rendita diede in settimana una maggiore animazione anche ai valori, ciò che può attribuirsi eziandio allo stacco del veglia che su molti di essi ha luogo nei primi giorni di gennaio.

La Banca Nazionale da 2180, 2185 migliorava a 2210, 2215. Finora non è stato annunciato il dividendo semestrale che si pagherà su queste Azioni.

Il Mobiliare da 840, 842 saliva a 859, 861. Il veglia che si stacca su queste Azioni è di L. 12 per interessi semestrali.

Poche transazioni ebbero luogo sulle Azioni della Banca di Torino, che, lasciate venerdì scorso a 858, 862, erano ieri a 865, 867. Il veglia su queste Azioni è di L. 12 50.

Il Banco Sconto da 370, 372 rialzava a 376, 377. Veglia da staccarsi L. 5.

La Banca Subalpina, rimasta venerdì scorso a 362, 366, diede luogo in settimana a parecchie transazioni ed i prezzi si aggirarono da 365 a 375. Il veglia interessi da incassarsi su queste Azioni è di L. 6 25.

Le Azioni della Banca Piemontese da 332, 335, a cui erano rimaste venerdì scorso, rimontarono a 340, 342. Anche su queste Azioni scade un veglia di L. 1 10, che viene compensato nel versamento che deve farsi su di esse in questi giorni.

Le Azioni Tabacco rimasero sui prezzi di 885, 887 a cui si trovavano venerdì scorso. Il veglia interessi da incassarsi su queste Azioni è di L. 10 50.

Le Azioni delle ferrovie Meridionali da 458, 460 salirono a 465, 467. Il veglia che arriva a pagamento è di L. 12 50 per interesse di 6 mesi.

Le Azioni dei Canali Cavour rimasero ieri in buona vista da 563 a 565. Veglia a incassarsi L. 12 70.

Cartelle fondiarie di San Paolo prezzo L. 509. Veglia ad incassarsi L. 10 78.

Torino, 31 dicembre.

I mercati foraggi furono in questi giorni piuttosto negletti; i prezzi seguitano favorevoli pei compratori e sempre più la tendenza segnano ribassi. La paglia vale da L. 5 a 6 al quint. Il fieno maggengo prima qualità da L. 10 a 9.

Vicende campestri. — Il bel tempo seguita a favorire i campagnuoli che gioiscono di questa loro sì favorevole condizione di cose.

Nei paesi specialmente dove non regna la nebbia, pare di essere nel mese d'ottobre; il sole vi è risplendente, la temperatura mite, tutti i lavori campestri si possono fare con profitto, e il solerte agricoltore vi attende indefesso, per potere poi e giustamente e tranquillamente riposare quando ad un tempo ne succeda un altro.

illuminate dal chiaro di luna... elettrica. Il tutto di bellissimo effetto.

In conclusione: la stagione promette bene anche oggi in via della Zecca.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Fontane F. — *Lui e Lei*, L. 2 50.
Jervis G. — *Dell'oro in natura*, L. 4.
Deprez — *Garibaldi ed il monumento nazionale a Roma*, L. 4.
Cordelia — *Vita intima*, L. 3.
Neera — *Iride*, L. 4.
Daudet Alph. — *Contes du lundi*, L. 3 75.
Cim A. — *Jeunesse*, L. 3 75.
Zola E. — *Contes à Ninon*, L. 3 75.
Id. — *Nouveaux contes à Ninon*, L. 3 75.
Flaubert G. — *Trois contes*, L. 3 75.
De Glouvet J. — *Le Forestier*, L. 3 75.
Ohnet G. — *Serge Panine*, L. 3 75.
Gavarni — *La mascarade humaine* (100 grandes compositions — élégante reliure), L. 20.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 8. — (Lettera A) — *La regina del Napal* — *Dashara*, ballo.
Carignano, o. 8. — (Lettera D) — *Ferréol*.
Alfieri, o. 8 — *Il bastardo* — *Le disgrazie d'un suonatore di corno*.
Rossini, o. 8 — *Barnabot 'l minusiè dël bourg d'Po*.
Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Alessandro Stackel.
D'Angennes, o. 8 — *Un barba milionari*.
Nazionale, o. 8 — *Vent'anni dopo*.
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *L'ultima notte dell'anno* — *Cin-cin Ganeria* — *Tarta e peui pi*, ballo.
Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.
Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale a cui prende parte il buffo napoletano Mocela in maschera da Pulcinella, con intermezzo d'un quintetto damanni.
Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

2 gennaio.

AI LETTORI ED ASSOCIATI.

Il numero grandissimo di riassociazioni e di nuove associazioni reca in questi giorni un lavoro straordinario, onde non è impossibile che qualche spedizione per isbaglio o per confusione venga sviata o ritardata.

Noi ne facciamo fin d'ora le nostre scuse e preghiamo i nostri cortesi associati ad usarci un po' di compatimento nell'avvisarci prontamente degli sbagli che fossero occorsi.

—

Intanto ci facciamo debito di annunziare che rimanendo aperti quotidianamente gli uffici per l'accettazione degli abbonamenti, restano invariate le condizioni già pubblicate, e si spediranno ai nuovi associati tutti i precedenti quattro numeri del romanzo *Le carezze della fama*, di cui è già intrapresa in appendice la pubblicazione.

Sotto i portici della Fiera. — Scrive un assiduo:

« Cosa vuol dire quello steccato che si vede fuori i portici della Fiera, in piazza Castello, nell'angolo del *Caffè Romano*? Il signor cronista saprebbe dircene qualche cosa? »

Si figuri, caro assiduo, siamo tutti per lei.

Dunque si tratta che il proprietario del *Caffè Romano* vuole fare cosa utile e bella davvero togliendo i baracconi che stanno in quell'angolo sotto i portici, per agevolare la circolazione del pubblico su quel punto importantissimo e dare così un migliore sfogo alla Galleria Subalpina.

Il signor Romano ha ottenuto facoltà dalla Giunta municipale di costrurre, per esperimento e per la durata di un anno, altri baracconi sulla piazza, in gran parte a vetri, di assai elegante modello.

Se poi quel primo tratto di costruzione incontrerà il pubblico favore, il signor Romano si propone di continuarlo sino al principio di via Po, già avendo ottenuto il permesso dai proprietari delle case, pronti ad accettare il modello che sarà combinato fra il Municipio e i suddetti proprietari.

Per tutta questa *baraccheria*, com'è naturale, il Municipio non incontra spesa alcuna, e solo concede sulla piazza altrettanto suolo quanto ne viene sgombrato sotto i portici.

Come si vede, il progetto è degno di encomio ed è ad augurarsi che venga presto attuato. Ma siccome non c'è rosa senza spine, così anche qui c'è già nato il suo intoppo.

Sembra che il nuovo baraccone, secondo il dato progetto, danneggierà l'illuminazione di alcuni locali della ditta Baratti e Milano, che, come si sa, ha il negozio in quel sito, e che specialmente alcune cantine-laboratori avranno ad essere oscurate. Ciò sarebbe un guaio; ma crediamo che all'inconveniente si saprà trovare rimedio con qualche modificazione.

È contento il nostro assiduo?

Società di patrocinio dei giovani liberati dal carcere. — Nella adunanza generale dei soci che ebbe luogo domenica, 26 dicembre scorso, alla quale intervennero i soci in numero di quasi cento, il comm. Felice Oliveri fu confermato presidente con 73 voti, la contessa Carolina Malino di Portula-Vigrana fu confermata all'unanimità direttrice della sezione femminile. Furono confermati a grande maggioranza in carica di consiglieri: il conte senatore Carlo Bisceretti di Ruffia, il barone avv. Claudio Bich, il cav. avv. Felice Ferrero; e furono nominati consiglieri il comm. dott. Secondo Laura, ed il cav. Luigi Provana; e fu nominata consigliera della sezione femminile la sig. D. Fanny Bonavera-Ganduffi. Fu pure nominato segretario aggiunto il prof. geometra Firmino Canepero; furono infine eletti revisori dei conti i soci cav. Giovanni Cottinetti in conferma, commendatore Luigi Rey e cav. teologo D. Maurizio Caresolo.

Società veterani del 1859-60. — Si è costituito in Torino un Comitato promotore per formare una Società Cassa-pensione fra gli ex-militari dell'esercito di terra e di mare delle gloriose campagne 1859-60, ivi compresi quelli dell'esercito francese residenti in Italia.

Detto Comitato desiderando dare alla medesima il più pronto incremento possibile, invita tutti coloro che desiderassero farne parte ad intervenire oggi, domenica 2 gennaio, ore 8 pom., alla sede della Società *L'Esercito*, via Bertola, 17, gentilmente concessa.

Per essere ammesso alla seduta è necessario produrre i documenti comprovanti d'aver preso parte alle suddette campagne od essere stato in quell'epoca nell'esercito attivo.

Per quelli residenti fuori di Torino che credano associarsi, devono far tenere al Comitato promotore presso la Società *L'Esercito*, al sopra citato indirizzo, una dichiarazione del prestato servizio, legalizzata dal sindaco locale.

Si pregano tutti i giornali del Regno di riportare il presente annunzio.

Il Comitato promotore.

— **Associazione operaia della manifattura dei tabacchi di Torino e S. Parco.** — Comunicato. — Noi operai ci siamo riuniti in gran numero nella sala della *Società operai riuniti del progresso artigiano*, in via Pellicciai, n. 1, abbiamo deciso di pregare il Ministero affinchè voglia compiacersi di osservare che noi tutti reclamiamo il nostro diritto riguardante la pensione; noi tutti vogliamo sapere quale è il motivo per cui dobbiamo essere privi di questo diritto, mentrechè le guardie doganali, le guardie campestri, gli operai ferrovieri e gli operai dell'Arsenale hanno già quello che noi reclamiamo. Preghiamo caldamente il Ministero affinchè voglia compiacersi di fare una risposta nel termine di quindici giorni.

Per il Comitato provvisorio CASTELLANO SEVERINO.

Rivolta alle guardie. — In via Lagrange fu arrestato, per rivolta alle guardie, un giovinastro senza mestiere e senza domicilio.

Colpo di rivoltella. — Ieri sera, in via Saluzzo, fu pure arrestato un altro giovinastro che, per una briga attaccata in Caffè per futilezze, esplodeva contro il suo avversario un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò in fallo.

Fra amici. — In via Madama Cristina fu arrestato un giovane che feriva gravemente al viso un amico, con cui era venuto a litigio. Il feritore fu tradotto alle carceri; il ferito ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Tre ferimenti. — Ieri, in ore diverse, vennero feriti da sconosciuti, in via Messano, certi B. G., d'anni 22, e S. A., pure d'anni 22.

Fortunatamente le ferite sono lievi.

Alle 8 1/2 di ieri sera venne arrestato in piazza dei Molini certo T. Sebastiano, d'anni 31, per ferimento da lui commesso poco prima sulla persona di Spiaggio Gerolamo.

Oh che baccano! — Certo G. M. stamane ritornava in casa in via Pasticcieri verso le 4. Per farsi passare la potente sbornia che aveva indosso, prese a percuotere moglie, suocero e suocera; ne nacque un baccano indiavolato; le guardie municipali del Palazzo di città accorsero, arrestarono il G. M. e lo consegnarono alla Questura.

Si fa quello che si può. — La notte del 31 dicembre, in via Montevecchio, N. 1, ignoti ladri, mediante scalpello, forzarono la porta d'ingresso del macello esercito da Casone Vincenzo, ed introdottisi nella bottega, rubarono, in mancanza d'altro, una bilancia del valore di L. 30 ed un fazzoletto di lana del valore di L. 5.

Sequestro. — Ieri, a cura della Questura, vennero sequestrati scalpelli, seghe, trapani ed altri utensili atti a sforzare porte, che da ignoti birbaccioni venivano nascosti in un locale di via Corte d'Appello, N. 12.

Atto brutale. — Ieri, in via Silvio Pellico, N. 24, mentre certo Maria Leopoldo, d'anni 21, cameriere, era intento a giuocare alle boccie, si ebbe da uno sconosciuto un colpo di bottiglia sulla faccia. Il briccone si diede alla fuga, ma fu inseguito ed arrestato; egli è un certo F. Angelo, d'anni 22, tornitore in legno.

Si ignora il motivo che lo spinse a commettere quell'atto così brutale.

Il Maria riportò ammaccature non gravi.

Arrestati nelle ultime ventiquattr'ore: 2 per disordini e 3 per questua.

STATO CIVILE DI TORINO. — *1 gennaio.*

Nascite 16, cioè: maschi 6, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Cassia Bernardo con Pastore Rosa — Castelli Giovanni con Panetto Domenica — Falcione Giacomo con Menozzi Virginia — Fava Battista con Carosero Pasqualina — Lanza Carlo con Pozzo Maddalena — Lurasch Giuseppe con Trucco Angela — Novara Sebastiano Stefano con Accossato Anna vedova Gilla — Roda Pietro con Robiola Maria vedova Actis-Danna — Tibaldi Severino con Pelassa Teresa — Valle Carlo con Varetto Giuseppa — Venturelli Luigi con Boasso Giuseppa.

Morti. — Audino Giuseppe, d'anni 55, di Torino, calzolaio — Barbasio Carolina nata Giaretto, id. 37, di Torino, levatrice — Giaccone-Lubetti Matilde, id. 80, di Torino — Ferraris Ignazio, id. 71, di Torino, tappezziere — Lagussi Teresa, id. 8, di Torino — Bezzo Giovanni, id. 72, di Villanfroglio — Torrini di Fogassiera contessa Luigia nata Nicolis di Frassino, id. 80 — Fontana Paola nata Converso, id. 31, di Chianoc — Weber Caterina Cristina, id. 55, di Caluso — Bergagna Maria, id. 56, di Torino, lavandaia — Cam Camandona Carlo, id. 66, di Orbassano, agricoltore — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 19, negli ospedali 2, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *1 gennaio 1881.*

Ore	Altezza barom. a 0° in mill.	Termometro centigr.	Tensione del vapore millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	740,9	+ 4,1	3,3	54	calma	ser.
12 m.						
3 p.	744,1	+ 7,0	2,9	38	calma	ser.
6 p.						
9 p.	742,7	+ 1,9	4,1	74	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali { Minima + 1,9 / Massima + 7,5
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 3 gennaio — Nascere del Sole 8,0. Passaggio al meridiano 0,21. Tramonto 4,16. Nascere della *Luna* 9,43 matt. Passaggio al merid. 3,11 sera. Tramonto 8,51 sera. Giornoseva della *Luna* 3.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 30 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Il centro delle deboli pressioni che si trovava ieri nell'entrata della Manica si è leggermente avanzato verso l'est, ed è attualmente presso Cherbourg.

Una forte burrasca, venuta dal nord-ovest delle isole Britanniche, ha il suo centro al sud della Norvegia, verso Skudesnoes (732 mm.), ove il barometro si è abbassato di 17 mm. Questa burrasca sembra debba dirigersi verso il Baltico.

Una debole depressione secondaria esiste verso Marsiglia, sotto l'azione d'un rapido aumento barometrico che si è prodotto in Guascogna e di un abbassamento nel golfo di Genova, la pressione è addivenuta molto uniforme al sud d'Europa. Vi è sempre più probabilità di tempo cattivo.

Manca il dispaccio d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 30 dicembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	−7,0	−24,0	Lione	13,7	8,3
Stocolma	1,0	−16,0	Nizza	14,8	10,4
Christiansund	1,0	−8,0	Madrid	11,5	2,0
Copenaghe	6,0	2,0	Lisbona	16,0	8,0
Valenza	8,3	0,5	Trieste	9,0	6,0
Yarmouth	8,3	2,2	Torino	7,4	4,3
Bruxelles	12,1	3,5	Moncalieri	7,3	4,3
Amburgo	11,0	6,0	Firenze	15,0	9,7
Cassel	11,0	8,0	Roma	17,2	11,7
Breslavia	10,0	1,0	Napoli	16,0	13,0
Cracovia	6,0	1,0	Cagliari	17,0	8,0
Ermanstadt	4,0	−3,0	Palermo	20,4	9,8
Vienna	3,0	−1,0	Costantinopoli	»	»
Berna	8,0	2,2	Algeri	20,0	10,0
Parigi	13,9	3,7	Tunisi	20,0	9,0
Bordeaux	17,5	6,5	Biskra	20,0	0,0

Temperature della Russia:
Pietroburgo, —6,2, Arkangel —8,8, Wologda —11,2, Mosca —11,6, Elsaborg —16,0.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI CRESCENTINO.

L'Associazione liberale Vercellese, nella sua adunanza del 31 dicembre, come già ci annunziava un nostro telegramma, ha proclamato la candidatura dell'avv. Faldella ed ha mandato il seguente proclama:

« *Agli elettori del Collegio di Crescentino,*

« L'Associazione liberale costituitasi in Vercelli per sostenere le idee di libertà e di progresso, e per propugnare la restituzione del nostro Circondario alla sua dignità ed autonomia, nell'Assemblea generale tenutasi il 30 scorso dicembre, ha deliberato per acclamazione di raccomandare agli egregi concittadini del Collegio di Crescentino la candidatura politica dell'**avv. Giovanni Faldella**.

« L'Associazione liberale vercellese è profondamente convinta che in questi momenti è più che mai necessario di assecondare gli sforzi del Governo, il quale intende a promuovere nel Paese un maggiore sviluppo economico, e ad estendere a tutte le classi della popolazione una razionale partecipazione alla cosa pubblica, di quel Governo che ha già dato non dubbie prove di prendere a cuore i nostri più vitali interessi, e senza del quale non sarà mai possibile nemmeno la soluzione del grande problema della nostra riabilitazione amministrativa.

« Ma per assecondare gli sforzi patriottici del Governo, bisogna confortarlo dell'appoggio di uomini i quali sappiano mettersi con esso all'unisono dei bisogni del Paese, e sotto l'egida della gloriosa Croce di Savoia, intendano con esso alla attuazione delle più saggie riforme, le quali fanno della libertà uno strumento potentissimo di ordine e di benessere.

« L'**avv. Giovanni Faldella** è di questo numero.

« Egli è giovane di eletta intelligenza e di retto sentire; fedele a tutta prova alle istituzioni che ci reggono, è di propositi schiettamente liberali, e la mente ha nutrito e continuamente nutrisce di forti studi; amante del pubblico bene, egli è ancora per nascita, per affetti e per pensieri vivamente, sinceramente vercellese.

« Per questo l'Associazione liberale vercellese lo raccomanda al senno ed al patriottismo degli elettori del Collegio di Crescentino.

« Per questo, rivolgendosi a loro come ad amici, come a fratelli tutti stretti ad un patto, essa li esorta a raccogliere i loro voti intorno al nome dell'**avv. Giovanni Faldella**.

« Così facendo, essi avranno bene operato per la prosperità della patria comune e per quella della loro terra nativa. Avranno bene operato e nello stesso tempo avranno anche il legittimo orgoglio di essere rappresentati da *uno dei più onesti e dei più intelligenti loro figli*.

« Vercelli, 1° gennaio 1881.

« Per l'Associazione
« *Il presidente* DEMETRIO ARA. »

I nuovi orari ferroviari e la linea Torino-Chivasso-Ivrea.

Le mutazioni arrecate fino dal 23 p. p. dicembre agli orari di alcune linee ferroviarie, hanno recato a taluna di esse qualche vantaggio nel servizio; ma questo nuovo orario pare abbia voluto prendere specialmente di mira la linea Torino-Chivasso-Ivrea.

Su di essa infatti il servizio è grandemente peggiorato.

Così le partenze e gli arrivi ad Ivrea continuano ad essere tre; ma vediamo come furono ordinate. Invece di poter partire da Ivrea alle 7,30 pom., l'ultima partenza da colà è stata portata alle 5,20 pom. Ebbene, giunti a Chivasso, i viaggiatori di 1ª e 2ª classe possono proseguire e giungere a Torino alle 7,50, ma i poveri viaggiatori di 3ª classe devono attendere fino alle 9,25, per giungere finalmente a Torino alle 10,40, impiegando così 5 ore e 26 minuti per percorrere i 62 chilometri che separano Torino da Ivrea!

Nè meglio sono trattati gli altri due treni da Ivrea a Torino: se non si parte alle 6 ant., il che è quasi impossibile per gli abitanti delle località che distano di qualche chilometro da Ivrea, si deve partire alle 10,42 antim., e si giunge a Torino alle 1,55, impiegando così 3 ore e 13 minuti per la corsa (quale corsa!).

Peggio ancora avviene per le corrispondenze da Torino a Ivrea e località circonvicine; le cose sono stabilite in modo che è quasi impossibile che le lettere non dormano una notte ad Ivrea.

O non pare che il nuovo orario su questa linea sia piuttosto una irrisione combinata apposta per rendere più difficili le relazioni fra Torino ed il Canavese?

Per carità, l'Amministrazione ferroviaria si affretti a correggerlo subito subito, altrimenti parrebbe aver preso il proposito deliberato di danneggiare i legittimi interessi di quelle popolazioni.

Treni economici.

Ci scrivono da Nervi:

I rapporti continui fra Genova e questo ridente soggiorno sono ora facilitati dai treni economici che in aggiunta a quelli ordinari l'Amministrazione dell'Alta Italia ha introdotti.

La popolazione è assai soddisfatta di tale novità, che, mentre riesce proficua alle ferrovie, avvantaggia il movimento dei passeggieri, sostituendosi allo sconcio servizio degli *omnibus* che abbiamo in questa bella riviera.

È però desiderabile che le corse siano in numero maggiore.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Movimenti nel personale marittimo.* — Il giorno 6 gennaio l'ex-deputato Vigna assumerà la direzione delle costruzioni nell'Arsenale di Venezia, e Palmieri andrà ad assumere quella dell'Arsenale di Napoli.

— *L'onor. Zanardelli e la riforma elettorale.* — L'onor. Zanardelli ha dichiarato che si opporrà a qualunque proposta che possa essere fatta di rinviare la discussione della riforma elettorale, come a qualunque interruzione della discussione stessa nelle sedute antimeridiane.

Altamura (Roma). — *Un assassino per un altro.* — Il signor Giovanni Anniballi, agente proprietario di quel Comune, mentre andava tranquillamente per i fatti suoi, fu ucciso da un colpo di rivoltella esploso da un malvivente di quel paese contro un'altra persona, colla quale era venuto alle prese.

Il colpevole fuggì immediatamente, e non si è ancora potuto scoprire dove sia andato a ricoverarsi.

Cesena. — *Internazionali a Cesena.* — La sera del 28 a Cesena, in seguito a questioni insorte fra i due partiti internazionale e repubblicano, avvenne una ribellione contro le guardie di P. S. e martedì sera fu tirato un colpo di fucile nella cucina dell'*Albergo al Leon d'oro*; più tardi furono tirati altri colpi. Fra gli arrestati dicesi ve ne sia uno ferito ad una mano di coltello. L'effervescenza è grande fra i due partiti, e si parla anche di qualche duello.

— Nell'accompagnamento funebre di un tale che ebbe luogo pure a Cesena, alcuni giovani soci e amici del defunto avevano sette bandiere, una delle quali rossa. Un delegato di P. S. con la forza giunse a strapparla loro di mano, ma gli venne ritolta senza che riuscisse più a sequestrarla.

NOTIZIARIO ESTERO

Spagna. — Il 31 dicembre si è suicidato a Madrid il rappresentante dell'Olanda presso quella Corte.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Bukarest, 31. — La Camera approvò la Convenzione di commercio e navigazione con l'Italia.

Dublino, 31. — Processo Parnell.

La requisitoria del procuratore esorta il Giurì a dare soddisfazione al paese, per reprimere i disordini.

Londra, 31. — La *Pall Mall Gazette* annunzia la prossima formazione di nove colonne mobili, che percorreranno l'Irlanda.

Atene, 1° — *Camera* — Tricupis chiede spiegazioni sulla questione ellenica. L'arbitrato distruggerebbe l'opera della Conferenza di Berlino. L'Europa può lacerare il protocollo, ma questo straccio di carta si bagnerà col sangue degli Elleni.

Comunduros risponde: « Noi avevamo bisogno che la Camera e la nazione ci dettassero la risposta alla proposta dell'arbitrato. Agiremo sotto la nostra responsabilità; se l'Europa capì che siamo capaci di eseguire le sue decisioni. Noi difenderemo coraggiosamente l'onore e gli interessi della Grecia. »

La Camera votò in seconda deliberazione il prestito di 120 milioni.

Londra, 1. — Il *Times* dice che telegrammi del Perù affermano la spedizione chilena essere giunta il 23 dicembre a venti miglia da Lima.

Amsterdam, 1. — Il prof. Harting propone di spedire ai giornali inglesi, ai membri del Parlamento ed ai Municipi inglesi un indirizzo a favore dell'indipendenza del Transwaal.

Roma, 1. — Le Loro Maestà ricevettero i grandi Corpi dello Stato, le Autorità civili e militari in occasione del capodanno. Stasera pranzo a Corte e quindi serata di gala all'Apollo.

Parigi, 1. — Grévy ricevette il Corpo diplomatico in occasione del nuovo anno.

Il nunzio Czacki, a nome proprio e dei suoi colleghi, espresse i voti per la prosperità della Francia e del presidente della Repubblica.

Grévy rispose che era profondamente commosso dai sentimenti espressigli, e scambiò le più cordiali parole con ogni membro del Corpo diplomatico.

Roma, 2. — Le Loro Maestà ed il Duca d'Aosta intervennero ieri sera al teatro di gala all'Apollo, e vennero salutate con entusiastici applausi e da viva al Re ed alla Regina.

Il granduca Paolo di Russia visitò ieri Depretis e si intrattenne con esso a conversare.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 1, ore 2,10 pom.

= *Baccelli ministro.* — Il decreto reale che nomina l'onor. Guido Baccelli ministro di pubblica istruzione, è stato firmato questa mattina.

Oggi stesso l'on. Baccelli ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Domani egli prenderà possesso del Ministero.

È accolta con riserva la notizia che egli abbia intenzione di scegliere il senatore Cremona a segretario generale del Ministero.

Mattino — 1° gennaio 1881, ore 9,45 pom.

= *Ovazioni ai Sovrani.* — Nei ricevimenti odierni si ammirò sopratutto l'affabilità e la gaiezza della Regina e la cordialità del Re. Questa sera al teatro Apollo riuscì affollatissima la serata di gala, nonostante la pioggia.

L'accoglienza fatta ai Sovrani fu oltremodo entusiastica.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

ENDIMIONE
ROMANZO
DI LORD BEACONSFIELD
(Disraeli)
sarà pubblicato cominciando dal 1 gennaio 1881 nelle appendici del
DIRITTO
DI ROMA
il quale ne ha acquistata la proprietà esclusiva per tutta l'Italia. 1954

Liceo-Ginnasio BOCCI
via Doragrossa, num. 19.
Il Liceo ha corsi separati. 1736

La Ditta **Giovanni Donn e Comp.** ha traslocato il suo **Banco** dal N. 16 al N. 25 di via San Tommaso (angolo via Santa Teresa) ove continua occuparsi di operazioni di Banca in genere, Cambi, Sconti ed Incassi. Compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali, commissioni di Borsa, ecc. 1902

PER GLI STUDENTI.
Camera libera, vitto e cura di famiglia; via delle Rosine, 12 bis. 1962

MUNICIPIO DI NAPOLI

Conversione ed unificazione dei Prestiti 1861, 1868, 1871, 1875, 1877.

Il Consiglio Comunale di Napoli nelle sue tornate del 29 ottobre, 6 e 30 novembre ultimo ha deliberato di convertire i titoli dei prestiti emessi negli anni 1861, 1868, 1871, 1875 e 1877 in un sol titolo garantito dallo Stato italiano.

Queste deliberazioni del Consiglio sono state approvate dalla Deputazione provinciale. La garanzia dello Stato sul nuovo ed unico titolo è stata già proposta dal Governo del Re in un disegno di legge presentato alla Camera dei deputati, la quale ne ha riconosciuta urgente la discussione.

La esecuzione del contratto approvato colle suddette deliberazioni è affidata alla Banca Napolitana l'incarico di compiere tutte le operazioni inerenti alla conversione.

Per conseguenza il Municipio di Napoli invita i possessori di Obbligazioni dei prestiti suindicati ad aderire alla conversione, la quale, se il suddetto disegno di legge sarà approvato e sanzionato dai poteri dello Stato, avrà effetto sulle seguenti basi:

1. Le nuove Obbligazioni produrranno un annuo interesse del 5 0/0 pagabile in Italia ed all'estero, semestralmente, il 1° gennaio ed il 1 luglio, dedotte le tasse di qualsiasi natura, presenti e future, che sono a carico dei portatori;

2. I tagli dei nuovi titoli saranno di L. 100, L. 200, L. 500 e L. 1000 di capitale estinguibile in 99 anni, per via di sorteggi semestrali;

3. Il pagamento delle cedole semestrali e dei titoli estratti seguirà in Italia in moneta legale ed all'estero in franchi, colle stesse norme di presentazione adottate pei titoli del Consolidato italiano;

4. I portatori riceveranno in cambio di ogni Obbligazione

del Prestito 1861 L. 18 06 di rendita annua
» 1868 » 7 — id.
» 1871 » 10 — id.
» 1875 » 25 — id.
» 1877 » 20 — id.

Il bollo italiano sui nuovi titoli sarà a carico del portatore.

Le frazioni inconvertibili e le differenze di decorrenza d'interesse saranno pagate in contanti;

5. Il Municipio di Napoli creerà inoltre dei Buoni a premio, che parteciperanno a 99 estrazioni, una per anno, e saranno rimborsabili con un *minimum* di L. 50. Questi Buoni saranno consegnati nell'atto dell'effettiva conversione, in ragione di un Buono per ogni Obbligazione 1871, e di un Buono per ogni cinque Obbligazioni 1868;

6. L'adesione dei portatori alla conversione risulterà da distinta numerica, firmata in doppio dal possessore, e da analoga stampiglia che verrà apposta sui vecchi titoli:

Dalla Tesoreria Comunale di Napoli
Dal Banco di Napoli e sue dipendenze
Dal Banco di Sicilia e sue dipendenze
Dalla Banca Napoletana e suoi corrispondenti in Italia ed all'Estero
In Torino { Banco di Napoli / Banca di Torino

Le adesioni dovranno essere manifestate pel giorno 15 gennaio prossimo.

Gli interessati potranno avere lettura delle condizioni particolareggiate dell'operazione, facendone domanda al Municipio di Napoli, alla Banca Napoletana, ed ai suoi corrispondenti, presso i quali trovansi depositati un estratto della convenzione tra il Municipio e la Banca, e le copie del piano generale della conversione e delle deliberazioni del Consiglio comunale.

Napoli, 14 dicembre 1880.

Il Segretario Generale G. CAMMAROTA. — IL SINDACO G. GIUSSO.

Società Italiana per il Gas.
Piazza San Carlo, 3 e via Lagrange, 4.
Installazioni gas per illuminazione e cucine, forza motrice, riscaldamento, ecc., contro rimborso a rate mensili od altre combinazioni.

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra mio zio signor **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricare lo Sciroppo, io solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho soppresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.
In Torino presso la farmacia Taricco, piazza San Carlo.
1392 ERNESTO PAGLIANO.

SOCIETA' ANONIMA
dei Consumatori di Gaz-luce
Via Roma, n. 20
Per facilitare ai signori consumatori l'uso di gaz come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi. *La Direzione.*

Guarigione della Balbuzie
Via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio**.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Corriere di Parigi

Jour de l'An — La fiera del boulevards — I giuocatoli — Un concorso a premi — Francesi e Prussiani — I baci.

Di cosa parlarvi in questo mio *Corriere* se non del *Jour de l'An*? La solennità del capo d'anno non solo conserva in Francia il suo culto leggendario, ma pare quasi che aumenti, se fosse possibile, da un'annata all'altra. — Tutto è assorbito dal *Jour de l'An*!... Nemmeno nei giorni più calamitosi del 1870-71 gli affari, specialmente a Parigi, ebbero delle sosse complete come all'epoca dell'anno nuovo. La Francia dimentica tutto in questi giorni. Parigi poi, al solito, esagera nell'*engouement*.

I *boulevards* sono invasi da una folla compatta che vi si aggira dalle prime ore del mattino fino alle ore più tarde della notte. — Su tutto il *boulevard* della *Madeleine*, cominciando da quello contiguo *des Italiens*, sul lato sinistro, andando nella direzione della chiesa, c'è una lunga fila di baracche assediate da compratori; le baracche sfavillano di specchietti e di dorature, tantochè parrebbe di essere a Napoli, o, meglio, di vedersi a sfilar dinanzi mille di quelle smaglianti carrozzelle, vanto ed onore di Partenope, e sulle quali non si può fermare lo sguardo senza restarne abbagliati.

In mezzo alla folla e dinanzi a quelle baracche è un continuo vociare di venditori ambulanti offrenti centomila barattoli, centomila giuocatoli da pochi soldi. — Quasi tutte le baracche, anch'esse, non vendono che giuocatoli; pupattole, carrozzini, cavallini, ecc., ecc., se ne vedono degli eserciti innumerevoli. — Parigi, la frivola Babilonia, la gigantesca fanciullona, è celebre per tutto ciò che è ninnolo, e di minuterie graziose ne manda in tutto il mondo; questa sua piccola grande industria ha arricchito tante famiglie, mette in movimento un numero così stragrande di capitali e alimenta il lavoro di tante persone, che ha finito, e giustamente, per avere un vero culto. Molti fabbricanti di giuocatoli fin da molti anni fa si sono persino radunati in società per fondare l'istituzione d'un premio annuo di parecchie migliaia di franchi da conferirsi all'inventore del giuocatolo più in voga.

È pur troppo all'istituzione di questi premi che l'umanità va debitrice di quei terribili giuocatoli persecutori che furono e sono la *quistione romana* e quel maledettissimo *kri-kri*, al cui nome solo io mi sento aggricciare e appipolare la pelle e passarmi un brivido nelle ossa. — È a questa istituzione che l'umanità va debitrice ancora del celeberrimo *termometro dell'amore*, ispirato alla gherminella fisico-chimica del miracolo di San Gennaro, e che ebbe l'onore di passare per le mani più candide e morbide e gentili di tutto il mondo.

E dove lascio la *grenouille*? Meno tremendo del *kri-kri*, ma dal suono più rauco, questo giuocatolo... infernale è anch'esso scomparso, ma non sono poche le orecchie che se ne ricordano ancora!

⁂

Quest'anno giuocatoli veramente nuovi, trovate *écornifistibulantes* a uso il *cherchez le chat*, o la *grenouille*, o il *kri-kri* ecc., ecc., non ce ne sono.

C'è un *psitt, psitt*, che, venuto dopo la colossissima canzonetta di moda, ha trovato i nervi dei Parigini già sfruttati in proposito, e, senza dubbio, non potrà vantare un successo tremendamente colossale, come quello dei suoi predecessori.

Fra i giuocatoli di moda, per altro, ne noto uno che merita di non essere dimenticato per la sua espressione assai significante.

Mi ricordo d'aver letto l'anno scorso sulla *Gazzetta Piemontese* una corrispondenza del vostro corrispondente da Berlino, nella quale l'egregio scrittore vi faceva una descrizione abbastanza viva della *Fiera* che si apre, com'è antico costume di quasi tutti i paesi, sulle varie piazze anche della capitale tedesca, all'avvicinarsi delle feste di Natale.

Il vostro corrispondente berlinese fra i molti giuocatoli di Norimberga ne aveva notato uno rappresentante un soldato prussiano in atto di far saltare uno zuavo, giuocatolo dinanzi al quale c'era sempre gran concorso di gente che rideva a crepapelle. « E intanto » soggiungeva presso a poco il vostro corrispondente « e intanto intorno, dovunque, era uno spettacolo di presepi umili e ispiranti sentimenti mitissimi e generosi di perdono, era un pencolare di cartellini di carta oliata e sui quali un lumicino interno faceva spiccare le soavissime parole: *Pax hominibus bonae voluntatis!* »

Quante considerazioni politiche o meglio filosofiche non ispirava quel contrasto della bontà scritta e del livore messo in azione con due burattini di legno!... Il vostro corrispondente vi si abbandonava secondo l'indole del suo proprio temperamento, e, in verità, ne aveva ben ragione!... Ebbene, io, oggi, dovrei ripetere qui tali sue considerazioni, perchè quello spettacolo, o, meglio, quel giuocatolo che le ispirava allora a lui in Germania, le ispira del pari oggi a me in Francia. *Mutatis mutandis*, il feroce giuocatolo alla moda sulla fiera natalizia alemanna, io l'ho trovato (e non con gioia, schiettamente) in quasi tutte le baracche del *boulevard*. Soltanto in questo mio (inutile dirlo!) le parti sono scambiate. Non è il prussiano che fa saltare il francese come uno zimbello, è il francese che fa saltare un prussiano come un sacco di ossa!

⁂

Poveri uomini!... E poi i politicanti sostengono che gli odii fra queste due nazioni sono spenti!... E poi, mentre persino coll'arma fragile ma spietata di un giuocatolo esse si insultano scambievolmente e sanguinosamente si beffano, noi dovremo intonare l'inno alla tranquillità, noi dovremo credere a tutte le espressioni di simpatia e di perdono che gli esseri umani si danno l'un l'altro in occasione del capo d'anno!

Lo sa Dio se io non sarei il primo a sentirmi disposto di gran cuore a credere a simili espressioni!... Lo sa Dio se c'è un altro uomo che mi superi nel desiderarne ardentemente la realtà! Ma, insomma, con tante prove in contrario che i signori individui umani non si stancano di darmi, senza novero, ad ogni piè sospinto, io non posso, non posso, non posso credere alle loro espressioni di oblio e di mitezza d'animo, e, con mio dispiacere, non le ammetto scetticamente che come amabilità complimentose, abitudinarie e... ridicole.

Tutti sono del mio parere a tale proposito, non ne dubito, eppure tutti fanno mostra di non esserlo. Specialmente a Parigi, dove, su cento persone, novantanove almeno sono maestre baccalaureate ex-cinismo: figuratevi se ognuno ride della sua antipaticissima costumanza nazionale, quella, cioè, del diritto di baciucchiarsi, senza restrizioni di sesso e di età, in occasione del capo d'anno.

Come sono carine quelle amiche che si buttano le braccia al collo e si succhiano le labbra imbellettate a perfetta vicenda mormorando cento frasette leziose, cento affettuosità esagerate!... Che verità in quello slancio, in quelle parolette, in quei baci, in quell'abbraccio!... Difatti, se le sentiste fra due minuti a parlare l'una dell'altra con una terza... amica!

Questa costumanza dei baci io non la amo... Scusate se lo dico così chiaro e tondo. Ma che volete! Anzitutto se io adoro una donna mi fa rabbia, addirittura, il vedere altra bocca che la mia sfiorare o premere il suo viso, fosse pure in fronte. Non sono italiano per nulla... Siccome poi sono logico e trovo giustissimo l'adagio: *Non fare agli altri ciò che non vorresti sia fatto a te stesso*, così non bacio volentieri una bella donnina, perchè penso che colui che ne è innamorato debba provare gli stessi crucci che proverei io in simil caso se fossi al suo posto.

Ma c'è dippiù... Per quanto un bacio sia casto, è sempre un bacio... Anzi io non credo addirittura alla castità di un bacio scambiato fra una bella donnetta e un giovinotto... Conosco troppo la vita... Ebbene, io odio questi vellicamenti, queste ipocrisie, queste gesuiterie... Adoro una donna, e allora, non un bacio solo, ma mille, centomila non mi bastano; uno solo lo rifiuto *carrément*... Non l'amo, e allora addio baci di qualsiasi sorta e specie, addio stuzzicamenti e vellicamenti antipatici quanto rugiadosi e loiolesch...

Manco male che, a far scomparire la costumanza, contribuiscono certe vecchie sdentate, certi fiati tutt'altro che olenti..... Ma non voglio chiudere questo *Corriere* con immagini uggiose. Baciatevi adunque, lettrici e lettori, se siete amanti, o marito e moglie, o fratelli e sorelle, e datemi torto se vi fa piacere.

BRIC-À-BR[illegible]

SI chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'età della moglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Stuoie vegetali

per appartamenti e serre.

Lunghe 6 metri L. 3.
Più grandi » 5.
C. ROSSI, via Po, 55, Torino. 1783

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 5 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano primo, Torino. 170

Trattoria da rimettere

in Carignano,

via Bealera, N. 12.

Per le condizioni rivolgersi ivi al proprietario Bottino Pietro.

A. 267

AVVISO

Il vero deposito o rappresentanza in Torino della fabbrica di **Cornici** di ERMANNO BOSSHARD di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di GIOVANNI CONTE, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzo di fabbrica. 1794

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di lunedì 17 gennaio 1881, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto delle *opere murali occorrenti per un ponte sulla Dora Riparia e della costruzione di un tratto di muraglione lungo la sponda destra del torrente*, il cui importo è calcolato in L. 38,000. L'impresa sarà deliberata a quel concorrente, che, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in scheda suggellata.

I capitolati delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1971

DECALCOMANIA

Novissima sistema di applicazione. Non più vernice nè altro preparato per farla aderire; basta all'uopo un ferro caldo.

Fogli a partire da L. 1 caduno a L. 2. Invio franco di posta con istruzione.

Presso C. MANFREDI via Finanze, 3 e 5, Torino. 1869

IL SCIROPPO e la PASTA Dr ZED a base di Codeina e Tolu calmano Irritazioni di Polmoni, Grippe, Catarri, i Rossori del viso etc.

Vendita in Torino nella farmacia *Taricco* e all'Agenzia *D. Mondo.* 1777

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenza di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenza, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nella farmacia *Taricco, Prato, G. Toria, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo.*

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1881

presso gli editori

FRATELLI TREVES IN MILANO

GAZZETTA ILLUSTRATA

ANNO V - 1881

Formato grandissimo, 4 pagine di testo e 4 d'incisioni

UN NUMERO OGNI SETTIMANA.

CENTESIMI 25 IL NUMERO.

Attualità, Romanzi, Processi del giorno, Aneddoti, Biografie

ANNO, L. 8 — SEMESTRE, L. 4.
Estero Franchi 11 (oro).

PREMIO Chi manda L. 8:50 riceve in dono la STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA per l'anno 1881, illustrata da 35 magnifiche incisioni.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO VIII - 1881.

È il solo grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani.

ESCE OGNI DOMENICA IN 16 PAGINE DEL FORMATO GRANDE IN-4 A TRE COLONNE.

Per l'Italia: *Anno L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7.*

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale L. 32 (oro) l'anno.

PREMIO Chi manda Lire 25:50 per l'anno VIII dell'*Illustrazione Italiana* avrà in dono: VIAGGIO IN PERSIA e I PRIGIONIERI DI TEODORO. Due volumi della Biblioteca di Viaggi.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Centesimi 10 il Numero

ANNO XII - 1881

Ogni settimana una dispensa di 16 pag. a 3 col. e 8 a 9 inc.

LIRE 5 L'ANNO IN TUTTO IL REGNO
Estero Franchi 8 (oro).

UNA BUONA LETTURA PER SETTIMANA

PREMIO Chi manda L. 5:50 riceve: Dieci volumi della SCIENZA DEL POPOLO, a scelta; - oppure la CARTELLA 113, romanzo di Gaboriau, in 5 vol.

MARGHERITA

GIORNALE DI MODA E LETTERATURA DI GRAN LUSSO

Anno III - 1881

Esce ogni settimana in 8 pagine in-4 grande a 3 colonne, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con caratteri fusi appositamente, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle signore eleganti, e che possa competere coi giornali di mode stranieri. Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, come: **Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Matilde Serao, Neera, Onorato Fava,** ecc. ecc.

SPLENDIDE OLEOGRAFIE, OGGETTI D'ADORNAMENTO, TAVOLE COLORATE DI LAVORI.

Per l'Italia: *Anno L. 24 — Semestre L. 13 — Trimestre L. 7*

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale Lire 32 (oro) l'anno.

Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della **Margherita** (cioè senza figurini ed annessi colorati) al prezzo di lire 12 l'anno.

PREMIO Chi manda Lire 24.50 riceverà in dono: CANDAULE, romanzo di Roberto Sacchetti (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione del premio).

LAVORI FEMMINILI

— Giornale delle Donne —

Esce una volta al mese in un fascicolo di 8 pagine di testo, ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, all'**uncinetto**, a **maglia**, a **cannetti**, al **modano**, ricami in **bianco**, sul **canovaccio**, a **colori**, ecc., e tiene informate le signore delle novità che si saranno in genere di lavori. — Numerosi annessi, fra cui una **gran tavola di ricami colorata, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria**, ed infine **tavole di ricami a nuovo sistema**, disegnate in modo da poter trasportare il disegno sulla tela con facilità senza bisogno del disegnatore.

PER L'ITALIA, L. 5 L'ANNO - PER L'ESTERO, L. 6 ORO.

L'ELEGANZA

Favoloso buon mercato, per sole 6 lire l'anno.

PER L'UNIONE POSTALE LIRE NOVE (ORO).

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato a 3 colonne. Una tavola di modelli e ricami e un modello tagliato.

EDIZIONE SPECIALE CON UNO SPLENDIDO FIGURINO COLORATO IN OGNI NUMERO.

Per l'Italia, Lire 12 — Per l'Estero, Lire 15 (oro).

ELLADE E ROMA

QUADRO STORICO ED ARTISTICO DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

PER

JACOPO DI FALKE

Illustrata da oltre **300** incisioni di ALMA TADEMA, FEUERBACH, SIEMIRADZKI ecc.

Quest'opera sarà pubblicata in gran formato come l'ITALIA, su carta sopraffina, in nuovi caratteri fusi appositamente.
Uscirà una dispensa ogni quindici giorni.
Ogni dispensa comprenderà 16 pagine di testo con numerose incisioni intercalate e DUE grandi quadri staccati, con elegante copertina.

UNA LIRA LA DISPENSA. - SARANNO IN TUTTO 25 A 30 DISPENSE.

Associazione anticipata a tutta l'opera, L. 25. — Per l'Estero, L. 35 (oro).

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Anno IV - 1881

Esce una volta al mese, e si compone di 16 pagine di testo, ricche d'incisioni di mode e di lavori, con copiosi annessi e ricchezza di figurini colorati.

Anno L. 10. - Semestre L. 5. - Trimestre L. 3.
Per l'Unione Postale L. 13 (oro) l'anno.

Premio ai soci annui: **MARITATA SÌ E NO** racconti di **Sara.**
Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 cent. Per l'Estero 1 fr.

L'INDIA

VIAGGIO

NELL'INDIA CENTRALE E NEL BENGALA

DI

LUIGI ROUSSELET

Esce a serie di 24 pagine in-4 grande riccamente illustrate nel testo con 3 grandi quadri tirati a parte.

UNA LIRA LA SERIE

Associazione all'opera completa, L. 30.
Per l'Estero, L. 40 (oro).

Quando sarà ultimata l'edizione, il prezzo sarà portato a L. 40.

NUOVA EDIZIONE IN-8 DELLA

VITA E COSTUMI DEGLI ANIMALI

DI

LUIGI FIGUIER

con numerose aggiunte di
M. Lessona, A. Issel, P. Savi, F. Franceschini, C. Marinoni, De Filippi, C. Cattaneo, C. Anfosso

ILLUSTRATA DA **2800** INCISIONI

Esce a numeri di 8 pagine ornate da 8 a 10 incisioni.

Centesimi 5 il numero.

L'opera completa sarà divisa in 6 volumi in elegante formato in-8.

Associazione all'opera completa, Lire 18.
Unione Postale, Lire 27 (oro).

La Vega

VIAGGIO DI SCOPERTA DEL PASSAGGIO NORD-EST TRA L'ASIA E L'EUROPA

DI

A. E. NORDENSKJOLD

L'edizione italiana uscirà *contemporaneamente* all'edizione originale di Stoccolma, e alle traduzioni tedesca ed inglese. Uscirà a fascicoli nel formato del GIRO DEL MONDO coi disegni originali e carte disegnate dallo stesso scopritore. — Prezzo di ciascun fascicolo 50 Centesimi.

Associazione a ventisei fascicoli: **Lire Tredici.**

Il primo fascicolo è sotto i torchi, ed uscirà ai primi di gennaio.

COSTANTINOPOLI

DI

EDMONDO DE AMICIS

ILLUSTRATO DA C. BISEO

Escirà a dispense di 12 pagine in-8 con elegante copertina.

Una Lira la dispensa.

Associazione all'opera completa Lire 15.
Per l'Estero Lire 18 (oro).

GIORNALI PER LE FAMIGLIE A LIRE TRE L'ANNO

Giornale dei fanciulli	La Natura	Il piccolo Cosmos	La Ricreazione
RICCAMENTE ILLUSTRATO	GIORNALE ILLUSTRATO	GIORNALE ILLUSTRATO	GIORNALE ILLUSTRATO
Racconti, Novelle, Fiabe, Poesie, Articoli istruttivi per l'infanzia.	DI COGNIZIONI UTILI.	DI STORIA E VIAGGI.	di Racconti e Novelle per le famiglie.
12 NUMERI L'ANNO.	12 NUMERI L'ANNO.	12 NUMERI L'ANNO.	12 NUMERI L'ANNO.
ESCE IL 1.° DI OGNI MESE.	ESCE L'8 DI OGNI MESE.	ESCE IL 15 DI OGNI MESE.	ESCE IL 22 DI OGNI MESE.
Lire Tre l'anno.	Lire Tre l'anno.	Lire Tre l'anno.	Lire Tre l'anno.

Ogni numero di ciascun giornale è composto di 16 pagine a 2 colonne splendidamente illustrate da disegni originali di Matania, Paolocci, Armenise, Mishetti, Ximenes, ecc., ed ha un'elegante copertina colorata, contenente sciarade, rebus, ed altre ricreazioni famigliari. — Questi quattro giornali riuniti formano

La Pergola, Giornale di tutta la Famiglia.

L'ASSOCIAZIONE ALLA **PERGOLA**, OSSIA A TUTTI E QUATTRO I GIORNALI INSIEME, COSTA **LIRE DIECI.**

Per l'Estero Franchi 13 (oro).

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA POPOLARE DELLA

SACRA BIBBIA

illustrata da 230 grandi quadri

DI

GUSTAVO DORÉ

Associazione all'opera completa:
Nel Regno L. 30.
Europa, Egitto, America del Nord (oro) L. 40.
America del Sud, Asia, Australia (oro), L. 50.

Centesimi 15 la dispensa

Compiuta la pubblicazione a dispense verrà posta in vendita a L. 50.

EDIZIONE ILLUSTRATA DEI

ROMANZI CELEBRI

di VITTOR HUGO. — Escono a dispense di otto pagine in-8 riccamente illustrate. — Centesimi 5 la dispensa. — Si pubblicano da 2 a 4 dispense la settimana. — È aperta l'associazione al primo volume della raccolta: *Nostra Donna di Parigi o Esmeralda,* per sole L. 3 50. Per l'Unione Postale, Lire 4 (oro).

LE MERAVIGLIE DELLE ARTI

di L. VIARDOT, LEFÈVRE e DUPLESSIS. — Traduzione libera con numerose aggiunte di Luigi Chirtani e illustrata da oltre 400 disegni d'opere d'arte. — L'opera sarà divisa in due volumi. — Esce a dispense di otto pagine illustrate da numerose incisioni. — Centesimi 5 la dispensa. — Due dispense alla settimana. — Associazione all'opera completa, Lire 10. — Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 13 (oro).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA POSTALI AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA SOLFERINO, N. 11.

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vera brillante di 6/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 1747

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

CRONOGRAFI a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 10 — TORINO.

SOCIETÀ GENERALE

di Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità dell'art. 48 degli Statuti sociali, ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. 400, l'interesse del 2° semestre 1880 in L. 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della cedola N. 30 a cominciare dal 5 gennaio prossimo

in **Firenze**
» **Torino** } presso le Sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**
» **Genova**
» presso la Cassa Generale.
» » la Cassa di Sconto.
» **Milano** » la Banca di Credito Italiano.
» **Parigi** » la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la suddetta Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 29 dicembre 1880. 1047

PANETTONI E BISCOTTI

USO GENOVA

a L. 1 80 al chilogramma. — *Sconto ai rivenditori.*

Patrone Luigi, via Milano, N. 1. 1988

Concorso per la Condotta Medico-Chirurgica

in Rivalta Torinese.

È vacante la Condotta Medico-Chirurgica di questo Comune per cui corrispettivo di L. 1800 dal Comune per la cura di tutti gli abitanti, e di L. 700 dalla Congregazione di Carità per la cura dei poveri.

Il termine per presentare le domande scade al 8 di gennaio p. v.

Rivalta di Torino, 24 dicembre 1880.

1984 *Il Sindaco,* **Carignano.**

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite** e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'enveloppe il **Bollo dello Stato francese** e **firma Berthé**, avendo i signori Chevallier, Reveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi constatato in un rapporto ufficiale che dal 75 al 80 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Taricco, Prato succ. a Cerruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1561

AVVISO

Il Distretto previene gli aspiranti all'arruolamento nei riparti di istruzione, che il termine utile per presentare le domande ed annessi documenti, è fissato *improrogabilmente* dal 1° al 31 gennaio corrente.

Esse carte dovranno rimettersi all'Ufficio Matricola, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, e la visita medica agli arruolandi avrà luogo alle 9 ant. dei giorni susseguenti a quelli sopracitati. 100

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 29.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1488 LA DIREZIONE.

AVVISO

Artusio Carlo Giuseppe della Venza d'Alba annunzia avere riaperta la *Bottiglieria dell'Antica Croce d'Oro,* con annesso magazzino da vino all'ingrosso, via Doragrossa, 2. L'eccellente qualità dei vini nostrani di cui è fornito, gli fanno sperare una numerosa clientela. 1199

Torino — Tip. Roux e Favale.